

N.1 15 gen 2016

copia €1,00 • abb. €18,00

POSTA ITALIANA S.p.A.
Spedizione in abbon. postale
D.L. 353/2003
ART. 1 Comma 2, 3
DCB 51 - MT



LOGOS

e ragioni della verità



Tricarico



Grottaglie

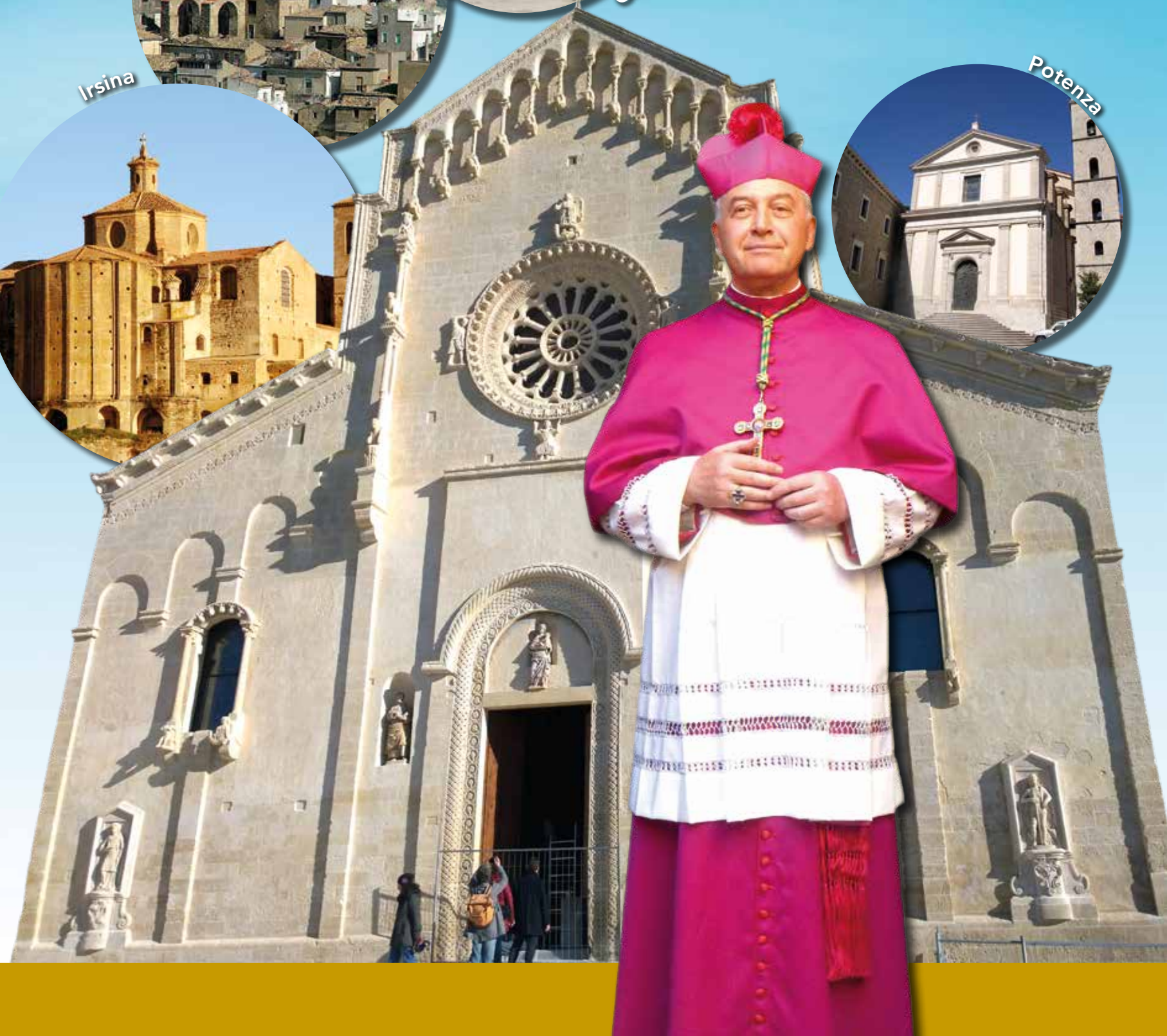


semplicemente
Grazie!

Irsina



Potenza



in questo numero

- 3** OMELIA di congedo da
Matera-Irsina
- 5** Saluto di Mons. Di Candia
- 6** SACERDOTI
- 9** DIRETTORI DI UFFICI
DIOCESANI
- 12** ISTITUZIONI
- 14** SEMINARISTI
- 15** SUORE
- 16** AGGREGAZIONI LAICALI
- 17** GIORNALISTI
- 20** LAICI
- 24** DIOCESI PONTENTINA
- 25** POESIE

Libertà e gioia

Il Magistero di Mons. Ligorio



Cari lettori,

negli scorsi numeri di Logos, vi abbiamo chiesto di scrivere qualche riga di saluto al nostro caro vescovo, S. E. Mons. Ligorio, in partenza per Potenza. La redazione è stata sommersa da decine di lettere, una più commovente dell'altra e non ci è stato possibile pubblicarle tutte. Le parole più frequenti nei messaggi per descrivere la persona di Ligorio, sono "padre", "maestro" e "guida". I tratti più evidenti del carattere, così come emergono dai racconti, sono la serenità, la premura, la gioia, la libertà. Questo numero quindi è davvero speciale in quanto scritto completamente dai lettori. La partecipazione di tanti mostra, ancora una volta, come il nostro Pastore sia profondamente amato. Ringraziamo di cuore quanti hanno voluto condividere con noi il loro incontro personale ed esclusivo con il Vescovo, una relazione destinata a durare nel tempo e a portare frutti di grazia nelle nostre vite.

La Redazione

**campagna
ABBONAMENTI
2016**

1 ANNO di Logos

Incluso nel prezzo

COPIA IN DIGITALE

Ordinario € 18,00
Sostenitore € 30,00
Amico € 50,00

ccp n° 12492757
intestato a:
Arcidiocesi di Matera-Irsina
causale: **Logos 2016**



OMELIA

di congedo da Matera-Irsina

**Signore, mio Dio,
ti loderò per sempre** (Salmo 29).

Carissimi fratelli e sorelle,

1. In questa solennità dell'Epifania del Signore, celebriamo la *"gloria del Signore che si è manifestata e sempre si manifesterà in mezzo a noi fino al suo ritorno"*.

L'Epifania è la festa della luce. *"Alzati, rivestiti di luce, perché viene la luce, la gloria del Signore brilla sopra di te"* (Is 60,1).

La Chiesa, con queste parole del profeta Isaia, esprime il contenuto della festa che oggi celebriamo. E' venuto nel mondo *Colui* che è la vera Luce, *Colui* che rende gli uomini luce. Egli dona loro il potere di diventare figli di Dio (cfr. Gv 1,9-12).

Contemplando questo grande Mistero, che dilata il nostro cuore e lo riempie di vera gioia, del quale il Padre ci fa partecipi ancora oggi attraverso la liturgia, il mio congedo da questa amata *Chiesa diocesana di Matera-Irsina* non può essere per me motivo di tristezza e non lo deve essere neppure per voi, ma esprime un ulteriore passo in avanti che insieme facciamo nella maturazione di fede verso Cristo Gesù *"che era, che è e che viene, Signore del tempo e della storia"*.

Siamo operai della sua Vigna e come tali siamo chiamati ad essere al suo servizio, soprattutto mettendoci nelle mani del buon Pastore che discerne per noi i luoghi e i tempi del nostro operare per il Regno di Dio. A noi il compito di mettercela tutta perché la sua Chiesa *"sia il luogo della misericordia gratuita, dove tutti possano sentirsi accolti, amati, perdonati e incoraggiati a vivere secondo la vita buona del Vangelo"* (Evangelii Gaudium, 114).

Sento il bisogno, in questo momento, di porgere un deferente saluto alle Autorità civili e militari presenti.

Desidero dare un abbraccio, con tutto il cuore, a voi Eccellenze Re.me, a voi miei carissimi Sacerdoti, in particolare a mons. Pierdomenico Di Candia, mio Vicario Generale, e ai collaboratori di Curia, ai Religiosi e Religiose, ai diaconi e a tutti i seminaristi.

Tendo la mano, per un affettuoso saluto, a voi fratelli e figli carissimi, che rappresentate le Comunità parrocchiali, le Associazioni e i Movimenti di questa amata *Chiesa di Matera-Irsina*, e con voi abbraccio gli anziani, gli ammalati, i carcerati e i "cercatori di Dio".

Sono venuto in mezzo a voi con trepidazione, inviato da *San Giovanni Paolo II*, con un'unica certezza nel mio cuore e nelle mie povere mani, quella di esercitare il *ministero episcopale* qualificandolo esclusivamente come segno vivente, in mezzo alla Comunità, del Cristo supremo Pastore del popolo di Dio e dell'azione ininterrotta dello Spirito Santo.

Lascio, in obbedienza a *Papa Francesco*, questa operosa e cara città di Matera, nella sua attuale espressione di capitale europea della cultura con tutta la Comunità diocesana, che ho amato e conosciuto bene in tutte le sue potenzialità, attraverso la visita Pastorale, gli incontri personali, i convegni, le feste religiose e tutte le numerose iniziative che hanno scandito il nostro cammino comunitario, sicuro che il servizio svolto, insieme al presbiterio e a tutti voi, sarà moltiplicato, vivendo il dono dell'unità, *"a lode e gloria del Signore"*.

**Siamo venuti
per adorare il Signore**

2. La Chiesa, nella solennità dell'Epifania, continua a contemplare e a celebrare il ministero della nascita di Gesù salvatore. In particolare, la ricorrenza odierna rileva la destinazione e il significato universale di questa nascita.

Facendosi uomo nel grembo di Maria, il Figlio di Dio è venuto non solo per il popolo d'Israele, rappresentato dai pastori di Betlemme, ma anche per l'intera umanità, rappresentata dai Magi.

La Chiesa, in questo giorno solenne, ci invita a meditare e a pregare, attraverso la Parola ascoltata e alla luce del mistero dell'Epifania, in che modo si realizza in Gesù Cristo, la missione di Israele di riunire tutti i popoli della discendenza di Abramo per realizzare la promessa dell'universalismo, *"cammineranno le genti alla tua luce, i re allo splendore del tuo sorgere"* (Is 60,3).

Tutti noi siamo venuti, come i pastori e i magi, per adorare il Signore. Ci ha guidato la stella della Chiesa con la sua liturgia, e incontriamo il Bimbo, avvolto in fasce, che giace nella semplicità di una mangiatoia, è Cristo Gesù, morto e risorto, che rinnova a ciascuno di noi il mandato universale: *"Andate in tutto il mondo"* (Mc 16,15), *"fate discepoli tutti i popoli"* (Mt 28,19), sarete miei testimoni *"fino ai confini della terra"* (At 1,8), predicando *"la conversione e il perdono dei peccati"* (Lc 24,47).

La Chiesa nasce con quest'apertura universale, e nel corso

dei secoli ha ininterrottamente proclamato e testimoniato con fedeltà il Vangelo, che: “*Gesù morì per i nostri peccati secondo le Scritture e che fu sepolto e che è risorto il terzo giorno secondo le Scritture*” (1 Cor 15,3-4).

All’inizio del terzo millennio, però, questa missione è ancora lontana dal suo compimento. E’ per questo più che mai attuale oggi il grido dell’apostolo Paolo sull’impegno missionario di ogni battezzato: “*Non è, infatti, per me un vanto predicare il vangelo; è una necessità che si impone: guai a me se non predicassi il vangelo*” (1 Cor 9,16). Ciò spiega la particolare attenzione che il Magistero dedica a motivare ed a sostenere la missione evangelizzatrice della Chiesa, soprattutto in rapporto alle tradizioni religiose del mondo (*Dichiarazione Dominus Iesus, 2*).

Occorre ridestare nei cristiani la certezza intima della verità di quello che si annuncia; bisogna prestare così, più importanza all’oggetto che al soggetto dell’evangelizzazione, al suo contenuto più che alle condizioni in cui essa si svolge.

Ogni evangelizzatore, con Paolo, deve essere “*animato da quello stesso spirito di fede di cui sta scritto: ho creduto perciò ho parlato, anche noi crediamo e perciò parliamo*” (Cor 4,13).

Aver fede è un fiducioso affidarsi a un tu, il quale dà una certezza diversa, ma non meno solida di quella che viene dal calcolo esatto o dalla scienza: è adesione a un tu che dona speranza e fiducia (cfr. Benedetto XVI, *Udienza generale, 24 ottobre 2012*).

Il successo della nuova evangelizzazione dipenderà, quindi, dalla massa di fede che si riuscirà a creare nella Chiesa, tra gli stessi evangelizzatori. Una fede che comprenda una conoscenza delle Sue verità e degli eventi

della salvezza, ma che, soprattutto, nasca da un vero incontro con Dio, in Gesù Cristo, dall’amarlo, dal dare fiducia a Lui, così che tutta la vita ne sia coinvolta.

3. Dobbiamo scrollarci di dosso ogni senso d’impotenza e di rassegnazione. Abbiamo, è vero, davanti a noi un mondo chiuso nel suo secolarismo, inebriato dai successi della tecnica e dalle possibilità offerte dalla scienza, refrattario all’annuncio evangelico. Ma, ... forse era meno sicuro di sé e meno refrattario al Vangelo il mondo su cui si affacciavano i primi cristiani, cioè la grecità con la sua sapienza e l’impero romano con la sua potenza? (cfr. Cantalamessa, *Come la scia di un vascello*).

La Chiesa evangelizzatrice si evangelizza con la bellezza della liturgia

Lascio a tutti voi, miei carissimi, il compito di continuare ad annunciare il Vangelo di Cristo in quest’amata *Chiesa di Matera-Irsina*, con la *forza* dello Spirito e la *generosità* che ci viene dalla misericordia del Padre. Siamo convinti, nella tradizione del magistero della Chiesa, che la comunità dei credenti non può essere chiusa in se stessa, ma deve sempre caratterizzarsi come Chiesa missionaria.

Papa Francesco ritiene questo un dinamismo indispensabile per la vita della Chiesa e, nell’esortazione *Evangelii Gaudium*, dichiara come criterio peculiare che permette di attuarlo, la bellezza della liturgia: “*La Chiesa evangelizza e si evangelizza con la bellezza della Liturgia, la quale è anche celebrazione dell’attività evangelizzatrice e fonte di un rinnovato impulso a donarsi*” (*Evangelii Gaudium, 24*).

La bellezza della liturgia, in-

dicata dal Papa, è fonte di rinnovato impulso a donarsi, perché la liturgia è ascolto della Parola; è incontro con Cristo che si fa presente e convoca i battezzati come Chiesa; è riscoperta a vivere nel quotidiano la vocazione battesimale che invia i credenti ad andare in uscita, nella carità, ad annunciare il Vangelo nelle periferie esistenziali della società; è cammino educativo al rispetto per ogni creatura per l’ambiente in cui viviamo (cfr. *Lettera Enciclica Laudato Si*).

Evangelizzarsi per evangelizzare, sia per la Chiesa ma anche per ogni credente, non sono due momenti successivi ma simultanei.

4. Per la missione che il Padre ha ritenuto opportuno affidarmi, attraverso l’invito di Papa Francesco, chiedo, a tutti voi, di continuare a pregare per me, in un momento così denso di timore e di gioia.

Il Signore mi renda sempre più degno e capace di continuare a servirLo nei fratelli e sorelle che mi affida.

Alla materna intercessione di Maria SS. della Bruna, affido tutti voi miei carissimi.

“*In quest’Anno Giubilare - concludo esortandovi con le parole di Papa Francesco - la Chiesa si faccia eco della Parola di Dio che risuona forte e convincente, come una parola e un gesto di perdono, di sostegno, di aiuto, di amore. Non si stanchi mai di offrire misericordia e sia sempre paziente nel confortare e perdonare. La Chiesa si faccia voce di ogni uomo e ogni donna e ripeta con fiducia e senza sosta: Ricordati, Signore, della tua misericordia e del tuo amore, che è da sempre*” (Sal 25,6) (Francesco, *Misericordiae Vultus, 25*).

Matera, 5 gennaio 2016

+ Salvatore Sposito

Saluto di Mons. Di Candia

Eccellenza Reverendissima, quando il 5 ottobre fu comunicata al presbiterio diocesano la notizia del suo trasferimento all'Arcidiocesi di Potenza, il salone degli stemmi dell'Episcopio fu pervaso da un sentimento di tristezza, e i presenti, pur avendo avuto sentore di quanto stava per essere comunicato, ma avendo sperato fino alla fine che quanto intuito potesse esser smentito, non nascosero, anche nell'espressione dei volti, immortalati dalle telecamere, un certo disappunto per una tale decisione. Faccio riferimento all'episodio del 5 ottobre perché penso rappresenti, in maniera emblematica i sentimenti con i quali l'intera Diocesi ha accolto la notizia della conclusione del suo mandato di Pastore di questa Chiesa. Da quel momento c'è stato un susseguirsi di espressioni unanimi di sentimenti di vivo dispiacere per la Sua partenza. Questo, Eccellenza, è senza dubbio segno del riconoscimento del rapporto paterno che è riuscito a realizzare con tutte le componenti del popolo di Dio.

Nel dispiacere che ci accomuna nel porgerle oggi il nostro saluto, siamo confortati dal sapere che il suo trasferimento è frutto di una volontà superiore alla quale lei non ha voluto disobbedire, come è giusto per un fedele servitore della Chiesa.

I nostri sentimenti di dispiacere si sono tramutati da subito, ma soprattutto in questa celebrazione, in preghiera per il suo nuovo ministero e per la sua persona, ed anche in ringraziamento per quanto in questi anni della sua permanenza nella Diocesi di Matera - Irsina ha potuto dare ad ognuno di noi.

Sarebbe troppo lungo scorrere tutte le opere e gli interventi da Lei realizzati in Diocesi.

Un termine però può sintetizzare tutto: comunione. Lei in questi anni ha profuso tante energie per realizzare nella nostra Chiesa locale la comunione, comunione con Dio innanzitutto, e poi comunione con la Chiesa, nel presbiterio, tra i

presbiteri, e tra laici, presbiteri e religiosi. Quest'opera ha raggiunto il suo apice nella Visita Pastorale, preceduta da un prolungato tempo di preparazione. Oggi Lei lascia una Chiesa che sta camminando sulla via della comunione e dà segni di una rinnovata vitalità.

Espressione di tale vitalità sono: il legame con la Chiesa universale, nella persona del Santo Padre, il senso di appartenenza alla Diocesi - molto affievolito al tempo del suo arrivo alla guida della nostra Chiesa - la comunione del presbiterio con il Vescovo - che trova riscontro nella partecipazione di quasi tutti i sacerdoti



foto: Nino Vinciguerra

agli incontri diocesani o di zona - la comunione dei laici con i presbiteri - accresciuta dalla progressiva responsabilizzazione dei laici nella vita della Chiesa locale. Si tratta indubbiamente di segni indicatori di una Chiesa viva ed in cammino. Non possiamo poi mettere in secondo piano l'accresciuto numero di vocazioni al presbiterato, dono certo dello Spirito Santo, ma anche frutto di impegno pastorale stimolato dalla sua opera. Mi consenta ancora di ricordare la recente ordinazione di due nuovi diaconi permanenti, che (insieme ai due già ordinati in febbraio), segnano i primi frutti di questa rinnovata esperienza che lei ha volu-

to per la nostra Diocesi, espressione di una Chiesa attenta alla dimensione del servizio e della carità. Come non mettere in correlazione questo con la realizzazione delle caritas parrocchiali nella quasi totalità delle parrocchie della Diocesi? Certamente l'elenco dei segnali del cammino compiuto dalla Chiesa di Matera - Irsina in questi anni dell'esercizio del suo ministero potrebbe continuare. Ho voluto solo citare alcune realtà che sembrano maggiormente significative per motivare il grazie che la Chiesa di Matera - Irsina oggi le rivolge.

Il ringraziamento in questo momento è espressione comunitaria, ma sono certo che a livello personale sono tantissimi coloro che oggi la ringraziano per la paternità da lei espressa in tanti modi ed in tanti momenti; ne abbiamo fatto tutti esperienza, sia chi l'ha incontrata in maniera episodica ed in circostanze spesso difficili, sia quanti, come chi le parla, ne hanno fatto esperienza quotidiana in veste di suoi collaboratori.

Mi è caro e doveroso però in questo momento esprimere, soprattutto, il ringraziamento di tutto il presbiterio, nei confronti del quale lei si è sempre dimostrato padre, fratello e maestro. Ci perdoni, Eccellenza, per i momenti di incomprensione, che possiamo aver avuto nei suoi confronti, o di delusione delle sue attese, che forse le abbiamo dato, sia certo che sono stati solo causati dai limiti dei nostri caratteri e mai dalla volontà di non riconoscere il suo ministero di guida ed il suo magistero.

Le assicuriamo la continuità della filiale vicinanza, come anche la continuità di quel cammino verso il quale lei ci ha indirizzato e che confidiamo di continuare con colui che il Santo Padre nominerà come suo successore. Le chiediamo di continuare a seguire questa Chiesa nel suo ruolo di Metropolita e di sentirci, senza "conflitti di interesse", sempre suoi figli.

Matera, 5 gennaio 2016

Mons. Pierdomenico Di Candia

A Mons. Salvatore Ligorio, in questo congedo, prima di tutto chiedo perdono per le volte che con la mia irruenza un po' barbarica ho potuto ferire la sua sensibilità di Padre e Pastore della nostra Diocesi. Gli riconosco che, ciò nonostante, ha saputo discernere la rettitudine e la fedeltà delle intenzioni sottese alle mie parole. Sento l'obbligo di celebrare davanti a tutti la sua generosità sulla quale non pochi hanno potuto contare. L'ha applicata consultandosi puntualmente con i suoi sacerdoti ma poi attingendo dal proprio: ne ho le prove. Che peccato non disporre più di un Arcivescovo siffatto, per imparare a essere forti e, al contempo, miti, e per deviare verso di lui, quando non la sosteniamo più, la fiamma dei poveri! E non dimentichiamo il suo fuoco interiore acceso a quello di Cristo, lo splendido Signore delle nostre vite.

Basilio Gavazzeni

Al termine del Suo ministero episcopale nella nostra Arcidiocesi vogliamo dire grazie all'Arcivescovo per la forte attenzione a noi sacerdoti a livello umano, spirituale e pastorale; per la sua infaticabile disponibilità ad essere presente nelle nostre comunità, esaudendo ogni richiesta; per aver perseguito con costanza e gradualità la realizzazione della comunione fra i sacerdoti e fra le parrocchie che ha avuto il suo culmine durante la Visita Pastorale; per aver proposto con insistenza l'alleanza educativa tra famiglia, parrocchia e scuola; per averci invitati ad un impegno pastorale verso i lontani e i cercatori di Dio e ad una vicinanza alle persone con esperienza di fragilità; per la pazienza nell'attendere i frutti della sua azione pastorale.

Grazie ed auguri per il suo ministero episcopale nella nuova Arcidiocesi di Potenza-Marsico-Muro Lucano.

I Parroci di Irsina



Ho avuto la fortuna di lavorare a stretto contatto con Mons. Ligorio per molti anni. Senza ancora conoscermi a fondo, ha avuto fiducia in me e nel mio essere sacerdote, accompagnando negli anni il mio ministero sacerdotale con attenzione discreta, incoraggiamento e correggendomi con amabilità quando necessario. Le sue valutazioni fanno leva sul buono che c'è nelle persone, senza mai evidenziare i soli aspetti problematici. E così, con la sua testimonianza quotidiana mi ha insegnato virtù indispensabili per un pastore, alle quali anch'io cerco di ispirarmi: fiducia negli altri, amabilità, incoraggiamento e sguardo positivo sulla realtà perché è quella che il Signore ci ha posto dinanzi e alla quale obbedire, ogni giorno, cercando la volontà di Dio.

Rocco Pennacchio

Mons. Ligorio è stato per me un vero Padre che ha condiviso le gioie e le sofferenze del popolo di Dio e di noi sacerdoti. Con la sua presenza in ogni evento del presbiterio e della vita pastorale ha accolto le differenze e le diversità dei percorsi spirituali dei vari gruppi e movimenti nella ricerca continua dell'unità fondata sul mistero di Cristo e del Magistero della Chiesa. Ho ricevuto molto per la mia vita sacerdotale dal servizio del suo ministero nella nostra diocesi.

Don Biagio Plasmati

Salutare Sua Eccellenza Monsignor Ligorio porta un po' di dispiacere, ma sappiamo bene che il suo trasferimento nasce dall'obbedienza al Sommo Pontefice e, noi religiosi questo lo comprendiamo bene, per la fedeltà promessa non si può non ascoltare la voce del Pastore che invita a seguirlo in altri luoghi, tra altri fratelli e sorelle. Ringraziamo per il cammino fatto insieme in questi anni e quanto di bene abbiamo costruito sotto la sua paterna guida, e gli auguriamo ogni bene nel Signore per il nuovo incarico.

I frati minori della parrocchia Cristo Re in Matera

Mons. Ligorio è stato padre, fratello, pastore. Ha mostrato di avere una sola idea in testa: creare comunione. E da noi così è stato. "Tessitore di unità" in ambito ecclesiale, privilegiando innanzitutto i rapporti personali con i singoli sacerdoti, e poi paziente e lungimirante nel perseguire l'obiettivo della comunione in tutti gli ambiti diocesani: presbiterio, uffici diocesani, zone pastorali, interparrocchialità, laicato, consulta di associazioni e movimenti, ecc... E nel contempo "costruttore di ponti" nel mondo civile in tutte le sue espressioni: istituzionali, sociali, culturali, associative, sempre presente e collaborativo nei momenti civici più significativi della Città e dei Comuni. E che dire del rapporto con la gente? Vero "pastore tra le pecore", in un abbraccio accogliente sempre attento ad ogni persona e ad ogni bisogno. Questo "essere sempre in uscita" ha radici in una profonda spiritualità e abituale unione con Dio. Grazie, Eccellenza, ci lascia una eredità davvero preziosa, che a nostra volta siamo chiamati a far fruttificare. La volontà di Dio ora la chiama altrove, ma le assicuriamo anche in futuro la nostra unità quotidiana in Gesù Eucarestia. Ci benedica.

Don Gino Galante e don Mimi Morelli



Mons. Ligorio è colui che ha raccolto la mia vocazione indirizzandomi al discernimento ecclesiale tramite il seminario, e avendola appurata ha fatto sì che giungesse a maturazione, sostenendomi e incoraggiandomi con i suoi consigli di padre. Un padre capace di ascolto autentico non di ruolo; un padre amorevole verso tutti e perciò capace di dialogo proficuo nell'incontro con le diverse categorie di persone; un padre capace di mostrare sempre il volto gioioso della Chiesa; un padre attento alle fragilità esistenziali, in particolar modo ricordo la sua premura verso i sacerdoti anziani e ammalati. Per tutto questo e altro Dio lo benedica e gli dia tanto entusiasmo per il suo nuovo incarico.

Giuseppe Frescura

Questo mio breve intervento lungi dal voler celebrare la persona di S. E. Mons. Salvatore Ligorio, quanto un voler ringraziare il Signore per averlo donato alla Diocesi di Matera-Irsina. Non è semplice descrivere i tratti distintivi di Mons. Ligorio anche per chi, come me, ha collaborato "gomito a gomito" con lui in questi anni di episcopato, tuttavia proverò a delineare alcuni elementi significativi della sua personalità che voglio riassumere in una sola espressione: "Uomo di Dio". Non credo che sia una esagerazione, perché queste parole racchiudono la sua fede profonda e matura, il suo zelo, la sua umanità e la sua serenità d'animo. Tutti atteggiamenti che traspaiono dal suo modo di fare sempre attento, equilibrato, disponibile, prudente e rispettoso verso tutti. Disarmanti per me sono state la sua affabilità, la sua accoglienza, la sua paternità che ho avuto occasione e modo di sperimentare nel corso di questi anni di sacerdozio, l'attenzione all'uomo e la grande fiducia nei presbiteri e nei laici chiamati a vivere la corresponsabilità e la comunione ecclesiale. Tante altre cose vorrei scrivere su di lui, ma restano racchiuse nel profondo del mio cuore, voglio però manifestare al Signore tutta la gratitudine per aver donato alla nostra Chiesa locale un Pastore secondo il suo cuore. Eccellenza, ad maiora!

Ennio Tardioli

Mons. Salvatore Ligorio, Vescovo di affabilità

"La vostra affabilità sia nota a tutti gli uomini" (Fil.4,5). Questo versetto dell'Apostolo Paolo è sintesi meravigliosa di S.E.Mons. Salvatore Ligorio.

Dal mio primo impatto con l'Arcivescovo, il 24 Aprile 2004, ho visto in Lui una gioia comunicativa, che non ha mai avuto bisogno di forme eclatanti, ma si è sempre manifestata nella dolcezza dello sguardo, nel sorriso appena abbozzato e nella sua amabilità e benevolenza paterna.

"Caro Vescovo, scrive Eleonora Rubino, una bambina del catechismo, ci hai insegnato la gioia che sta nei nostri cuori. Ti auguriamo buona fortuna anche se ci dispiace. E Ti diciamo che sarai sempre nel nostro cuore". Ho sperimentato in tutti questi anni, circa 12, questo suo innato carattere ma in maniera superlativa nella Visita Pastorale. Il suo passaggio per le strade della città, negli uffici, nei negozi, nelle case degli ammalati è stato desiderato, apprezzato, cordiale, gioioso; la sua Parola è stata umana, paterna, misericordiosa. Ha saputo dispensare parole buone di sapienza e verità a tutti, non invadendo ma bussando con delicatezza al cuore di ciascuno. Ho apprezzato due grandi insegnamenti che rimarranno scolpiti nel mio cuore: la comunione presbiterale e la corresponsabilità pastorale. La sua gioia era visibile quando intorno a Lui il Presbiterio era unito, compatto, partecipe delle decisioni prese. Si è rivestito di premura paterna verso i sacerdoti giovani e meno giovani, ha condiviso con tutti noi incontri parrocchiali e zionali, è stato attento e delicato verso i sacerdoti anziani e ammalati, per loro ha avuto parole di conforto e speranza. Ci ha sempre chiamati alla corresponsabilità condividendo con noi sacerdoti progetti pastorali senza mai imporsi ma ci ha condotti con sapienza a fare scelte da noi accettate e realizzate. Ci lascia il ricordo di un Pastore secondo il cuore di Cristo capace di leggere e calarsi nelle realtà vive e periferiche del territorio facendosi carico delle ansie, delle gioie, delle fatiche dei fedeli da Lui incontrati.

Ci dispiace del suo trasferimento ma in pienezza si realizza il suo motto episcopale: Et Verbum caro factum est.

Mimì Falcicchio

I Parroci Don Cosimo Roberti e Don Antonio Lopatriello, unitamente al Consiglio Pastorale, a tutti gli operatori e all'intera Comunità Parrocchiale della Santa Famiglia di Matera, salutano S.E. Mons. Salvatore Ligorio che lascia il Suo Ministero nella Diocesi di Matera-Irsina. Per la Comunità è stato un punto di riferimento importante, perché sempre attento alle problematiche che si sono presentate in questi anni di crescita della giovane Parrocchia. Auguri per un prospero e felice Ministero nella nuova Arcidiocesi di Potenza - Muro Lucano - Marsico Nuovo e che il Signore possa illuminarlo quotidianamente nella guida della nuova Comunità diocesana.

Parrocchia Santa Famiglia

Eccellenza Reverendissima, sono trascorsi ben 11 anni, 5 mesi e 17 giorni da quando, il 24 Aprile 2004 fece il suo ingresso nella nostra amata Arcidiocesi di Matera-Irsina.

Nella Chiesa di Matera-Irsina tutti hanno potuto constatare la Sua grande capacità di lavoro, la Sua fede semplice e schietta, la Sua intelligente creatività pastorale, la Sua fedeltà all'identità viva dell'Istituzione attraverso l'unione con il Papa anche in mezzo alle difficoltà, il Suo fiducioso e sorridente ottimismo, la Sua delicatezza, signorilità e umiltà nel rapportarsi con tutti coloro che ha incontrato nel Suo cammino.

Indimenticabile sarà l'esempio di attenzione verso i Sacerdoti, e quelli giovani in particolare, ai quali non ha mai rivolto né un giudizio né un rimprovero, piuttosto li ha amati attraverso una correzione fraterna che incoraggiava a dare sempre il meglio di sé.

A tutti ha saputo donare tempo e pazienza e col Suo sorriso ha educato tanti a saper guardare oltre i limiti e i difetti. Scolpita nel nostro cuore sarà l'attenzione paterna che ha avuto nei confronti dei Sacerdoti e di tutti coloro che vivevano l'esperienza della sofferenza e per averci insegnato che essi sono le vere colonne della Chiesa.

Grazie per averci insegnato cosa significhi "Dialogare": non un semplice parlare, un aprir bocca per muovere l'aria, bensì avere attenzione per ogni persona, per ogni istituzione, senza perdere o svendere la propria identità e dignità. Un fervido ringraziamento giunga dunque a Lei, per quanto ha operato fino ad oggi in questa amata Arcidiocesi e per questa Comunità Parrocchiale di "San Giuseppe Artigiano" in Matera.

In modo particolare per l'affetto e l'attenzione dimostrate al caro Don Michele Grieco in questo momento di sofferenza.

Tante altre cose si potrebbero dire, ma siamo sicuri che Lei desidererebbe che - più che dirle - le vivessimo, perché il modo migliore per dimostrare gratitudine a qualcuno, non è semplicemente raccontarne oralmente le imprese, ma imitarne l'esempio nella vita quotidiana.

Grazie, Eccellenza, di quanto ci ha insegnato!

Grazie, Eccellenza, di quello che è stato per noi e con noi!

Nicola Gurrado e

la Comunità tutta di "San Giuseppe Artigiano in Matera"



Parlare di S. E. Mons. Ligorio mi riesce facilmente. Il Nostro Vescovo, è stato per me una grande guida, ho sempre percepito nel profondo del mio cuore la sua vicinanza e protezione di Padre.

Giorgio Saleh

Il cristianesimo bello e felice di Ligorio

Negli anni ho imparato che il cristianesimo si diffonde per 'invidia'. Trovi qualcuno la cui vita è bella e affascinante e vuoi vivere come lui. Qualcosa del genere l'abbiamo avuta sotto i nostri occhi per 11 anni. È il vescovo Ligorio. Chi lo incontra, non lo evita, ma vuole essere come lui. Semplice, lieto e fiero come lui. Semplice perché aperto alla realtà e prende tutto quello che gli risulta utile e lo valorizza. Lieto perché vive a partire da un Altro e non da sé. Fiero perché cosciente di una grandezza a cui è destinato e a cui guida il suo popolo.

Racconto due episodi. Quando andai a presentargli Davide Giuliani che aveva fatto un cammino vocazionale e gli chiedevamo di fare un lavoro di verifica nella diocesi ci ha spiazzati perché non fece un discorso o non diede delle indicazioni morali ma gli chiese di custodire due cose: libertà e gioia. Su questi due punti chiari e forti Davide ha intrapreso il suo percorso. Alla fine del colloquio ci siamo guardati in faccia e abbiamo detto: è lui che vive così, con questa apertura e con questa letizia.

In Terra Santa alcuni anni fa eravamo in pellegrinaggio con i sacerdoti della diocesi e mentre Ligorio ci presentava ad un salesiano che svolgeva lì la sua attività, traspariva nelle parole e nei modi la sua fierezza per noi sacerdoti, cosciente che noi siamo fatti per qualcosa di unico.

Ditemi allora se c'è un sacerdote, un papà, una mamma, un giovane, un uomo anonimo che incontriamo sul bus che sia minimamente sincero con se stesso che non vuole essere così!

Franco Laviola

Eccellenza, Caro Padre, la comunità dei padri maristi la saluta esprimendo gratitudine a lei e al buon Dio che ha permesso per questi anni di lavorare insieme per il gregge di Dio. Inoltre la ringraziamo per la sua vicinanza paterna sia alla comunità religiosa che alle comunità parrocchiali di Marconia e Tinchì. Le auguriamo un buon proseguimento di ministero.

I Padri Maristi

E' difficile tentare un bilancio della missione pastorale svolta da Mons. Ligorio in circa tredici anni di episcopato nella diocesi di Matera - Irisina. Ha cominciato in sordina, con passo umile, mettendosi in ascolto della realtà e cercando di conoscere e di valorizzare l'operato dei suoi sacerdoti. Si è dischiuso come una gemma al sole aprendosi in un dialogo sincero e rispettoso verso le istituzioni. Si è manifestato in tutta la ricchezza della sua umanità e spiritualità nella Visita Pastorale. Tante sono le cose realizzate in questo tempo ma la sua preoccupazione non era quella di realizzare iniziative ma di aprire strade, tracciare solchi, indicare mete e attendere con pazienza che il seme gettato nel terreno dell'umanità dei suoi interlocutori, sacerdoti, laici, seminaristi, religiosi, uomini di cultura, delle istituzioni, portasse frutto. Non c'era telefonata, incontro che non fosse accompagnato da un sorriso, da una stretta di mano, dalla domanda non retorica ma sincera: Come stai? Quel Verbo che si è fatto carne in Gesù, come recita il suo motto episcopale, si è fatto carne anche nella sua persona ed egli lo riconosce e lo ama nella carne della persona dell'altro, chiunque sia, povero, immigrato, professionista, operaio, disoccupato, giovane, anziano... Questo il motivo del rispetto della dignità di ogni persona.

La sua preoccupazione costante è la comunione, non pretesa, ma cercata con pazienza, facendola maturare attraverso il dialogo. Ci ha insegnato, con l'esempio, la pedagogia della comunione: non prendere mai un'iniziativa senza aver sentito altre persone interessate e coinvolte nella stessa. Egli per primo ha realizzato la comunione attraverso la valorizzazione dei carismi e dei talenti dell'altro; ognuno si è sentito importante e rispettato nel collaborare con Mons. Ligorio, ogni sacerdote, ogni direttore degli uffici diocesani, ogni responsabile di aggregazioni ecclesiali, ogni persona che lo ha avvicinato.

Progetti e programmi pastorali, che pur si sono approntati e realizzati in questi anni e che sono stati puntualmente verificati, pur nel rispetto delle peculiarità delle tradizioni e del vissuto di ogni comunità, non erano un assoluto ma uno strumento e un mezzo per manifestare attenzione e cura verso le persone, perché ognuno fosse raggiunto dalla "bella notizia" di Gesù Risorto, e ogni comunità potesse crescere e maturare nell'appartenenza alla Chiesa diocesana e nella relazione necessaria con altre parrocchie.

Quando era maturata una decisione e una scelta pastorale dopo il confronto con i vari organismi di partecipazione e, attraverso il discernimento era diventata un suo profondo convincimento, la perseguiva con pazienza e tenacia, incurante delle lentezze e fiducioso che quella era la via giusta da percorrere, perché presa nella preghiera. Tanto teneva alla persona e tanto curava le strutture: canoniche, chiese, cattedrale, locali per la pastorale, per la carità, perché a servizio della persona. Non ha avuto fretta nel portare a termini i lavori della cattedrale purché i lavori fossero svolti nella legalità e nel rispetto delle istituzioni e dei tempi tecnici; sua cattedra è stato e resterà l'Uomo da amare e rispettare.

Filippo Lombardi, Direttore Ufficio della Pastorale Diocesana

Grazie al Vescovo Salvatore, primo catechista della Diocesi, che continuamente ci ha ricordato che alla base della chiamata ad essere catechisti c'è la vocazione battesimale; che siamo catechisti nella e per la Chiesa, che il nostro "essere" viene prima del nostro "fare il catechista"; che il "formarsi per formare" è un impegno categorico, che possiamo annunciare solo Colui che abbiamo incontrato nella vita. Grazie al Padre amorevole e testimone credibile, che con le parole e i gesti a noi catechisti, che ci dibattiamo in mille difficoltà, ci ha consegnato un modello di evangelizzatore: stare nelle situazioni con fiducia e speranza, aperti all'accoglienza e al dialogo, alla condivisione, avere uno sguardo positivo sulle persone e sul mondo, essere uomini e donne di comunione. Grazie al Pastore e guida, per la piena fiducia che ha accordato ai laici e ai sacerdoti impegnati nell'Ufficio Catechistico e negli altri settori della pastorale. Abbiamo imparato in questi anni, sotto la sua autorevolezza magisteriale e umana, a lavorare con serenità, a confrontarci, a fare squadra, a non considerare gli Uffici diocesani sovrastrutture nominali bensì cuore pulsante della pastorale. Siamo riusciti a realizzare, pur con le inevitabili difficoltà, diverse iniziative a favore di catechisti e operatori pastorali avendo come base di partenza le sue indicazioni pastorali triennali ed annuali e come garanzia la consapevolezza di essere a servizio del Vescovo e della sua Chiesa. Grazie, infine, per i tanti "grazie" che ha raccolto ai catechisti in ogni occasione di incontro. Quei grazie mai scontati, sorprendendoci sempre sono stato balsamo per i momenti di sconforto, impulso a interrogarci sulla fedeltà alla nostra identità, una conferma che lavorare nella e per la Chiesa è bello. Il nostro grazie ora si fa preghiera per la Sua Persona, per il Suo Ministero e per la Chiesa Potentina che si accinge a servire.

Maria Locantore, Direttore Ufficio Catechistico

Grazie eccellenza per tutto quello che avete fatto per ogni persona della diocesi e soprattutto per i giovani. Ricorderemo i bei momenti vissuti insieme: le veglie di preghiera, le GMG, i convegni, le catechesi, gli incontri durante la visita pastorale, l'accoglienza dei giovani dell'Agorà, le visite ai giovani ammalati, le serate trascorse insieme come amici, le feste, i giovani del Progetto Policoro. Attingeremo ai tesori elargiti da voi, eccellenza, il grande desiderio di guidare verso la comunione, la benevolenza, la mitezza, la misericordia, la puntualità, la semplicità, la genuinità. Quante volte abbiamo trovato rifugio nel vostro cuore di padre e abbiamo fatto chiarezza su tante situazioni! Mai vi siete risparmiato nell'andare soprattutto nei luoghi di fragilità. Maestro di vita e padre di tutti noi avete sempre sostenuto la crescita umana e spirituale dei giovani incoraggiando i percorsi di formazione e soprattutto accogliendoli nel vostro cuore di padre. Oltrepasando la barriera dell'indifferenza avete fatto avvertire che ogni persona vi era cara, così come lo è al cuore di Dio. Oggi ci raccogliamo attorno a voi per dirvi quanto importante è stata la vostra semina nelle nostre vite e speriamo con l'aiuto di Dio di crescere nella sua volontà e secondo il suo disegno. Grazie, Mons. Ligorio

Apollonia Nicoletti, Direttore Servizio Pastorale Giovanile

Un vescovo amato da tutti

Mons. Ligorio, certamente, è stato il vescovo di Matera-Irsina amato da tutti, e ciò lo abbiamo toccato con mano nella scorsa Visita pastorale in cui ogni angolo della Diocesi è stato da lui visitato, ogni cittadino ha avuto modo di vederlo, ascoltarlo, parlargli, verificare di persona la sua capacità di mettersi in sintonia con il popolo di Dio, di "godere" della sua affabilità, di apprezzare il suo realismo e la sua capacità di "stare" sui problemi dell'attuale società; insomma, nella sua permanenza a Matera, si è caratterizzato come grande comunicatore. Non a caso Mons. Ligorio ha voluto fortemente il giornale diocesano, Logos, affinché si potesse offrire al popolo diocesano uno strumento di informazione locale che andasse oltre i limiti parrocchiali e si aprisse anche ai grandi problemi con l'ottica cristiana. Nei riguardi dell'Arcivescovo Mons. Salvatore Ligorio, mi sento di esprimere, a pochi giorni della sua partenza, che ha saputo donare a tutti affabilità, simpatia, semplicità, attenzione ai vari problemi della gente. Devo, inoltre, mettere in evidenza che è stato per tutti noi degli Uffici diocesani un padre, un fratello maggiore, un ottimo "manager" che ha saputo valorizzare le risorse umane a sua disposizione sempre incoraggiando, spronando, sostenendo. Nel campo della comunicazione è stato sempre molto sensibile e attento; questa sua particolare predisposizione ha rappresentato per me in questi anni un'occasione di stimolo a fare meglio, ad esplorare nuove soluzioni, a intraprendere percorsi nuovi essendo questa materia soggetta ad evoluzione continua. Non a caso il suo costante incoraggiamento ad andare avanti nella convinzione che i cambiamenti di mentalità e di abitudini, e quindi la disponibilità ad accettare le nuove sfide che la nostra epoca ci impone, devono essere preparati e perseguiti con determinazione perché non si possono ottenere a caso dall'oggi al domani. Avendo avuto frequenti contatti a livello nazionale, devo dire che nel panorama delle Diocesi italiane non è frequente trovare un vescovo così convinto di osare nella relazionalità comunicativa. In definitiva che dire? Oltre i necessari e sentiti ringraziamenti per quanto ci ha dato, da parte nostra c'è il sincero rammarico per la sua partenza che è una grande perdita per la diocesi di Matera-Irsina e per i materani.

Domenico Infante, Direttore Ufficio Comunicazioni Sociali

Il volto di un pastore misericordioso

Ho conosciuto Mons. Ligorio nel 2004 e sono rimasto da subito colpito dal suo sguardo accogliente, capace di trasmettere fiducia e serenità. In questi anni abbiamo condiviso, lui da Moderatore, io da Direttore dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose, il percorso accademico e il delicato e difficile adeguamento previsto dal "Processo di Bologna". Se l'Istituto è cresciuto in questi anni in termini di quantità e soprattutto di qualità, è grazie alla determinazione di Mons. Ligorio, consapevole che investire nella formazione dei laici significa rendere la Chiesa capace di essere più incisiva nel processo di evangelizzazione. Nel suo inconfondibile stile ha anticipato il cammino della sinodalità voluto da papa Francesco, coinvolgendo tutti gli attori presenti nell'Istituto e condividendo

Quando mi è stata posta la domanda: "Chi è per te l'Arcivescovo Salvatore Ligorio?" è affiorato dentro di me immediatamente il sentimento del ringraziamento come se la risposta si riassume in un "grazie" al Padre, al Fratello e al Pastore.

Sono arrivata da Brescia nella Diocesi di Matera -Irsina a pochi mesi di distanza dall'ingresso dell'Arcivescovo Ligorio e la sua affabilità mi ha permesso, quasi subito, una confidenza rispettosa data dalla sua accoglienza incondizionata. Mi ha confermato e affidato servizi diocesani più grandi di me, pensavo allora, con fiducia, e l'incoraggiamento continuo per cui mi ritrovo, con una sorpresa continua a distanza di tredici anni, ad aver eseguito con gioia e creatività il compito che mi aveva assegnato nel mondo della scuola e dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose.

La pastorale scolastica, in collaborazione con una commissione di persone inserite nella scuola, e soprattutto con la conoscenza della cultura locale che io non avevo, anno per anno a piccoli passi è stata coltivata e fiorita. Convinto quanto alla Chiesa stia a cuore l'educazione dei ragazzi, l'Arcivescovo è sempre stato presente, anche nei momenti di maggior difficoltà quando in alcune scuole venivano ignorate le nostre iniziative per genitori, docenti e alunni. Il successo della visita pastorale nelle scuole è stato un test che ha confermato la crescita del granello di senape evangelico. Gli stessi Dirigenti scolastici hanno partecipato numerosi negli incontri stabiliti per loro. Anche la nostra piccola comunità ha avuto la gioia di sentirlo Padre e Fratello nelle visite al Borgo di Metaponto con la stima al valore carismatico della vita consacrata. Non ha mai trascurando la sua vita, la sua economia anche nel momento delle due alluvioni da noi subite.

Alla notizia del suo trasferimento gli abbiamo comunicato la sensazione del rimanere orfane, ma sappiamo che per andare verso la pienezza dell'amore di Dio è normale il distacco dalle sicurezze e affetti terreni per un bene maggiore della Chiesa e di ciascuno di noi.

Sr. Maria Roversi, Direttore Ufficio Pastorale Scolastica

di volta in volta le decisioni da prendere. Ciò che mi ha colpito maggiormente è stato lo sguardo misericordioso presente anche quando bisognava "addrizzare la mira", richiamare a un atteggiamento diverso. Ha saputo guidare sapientemente l'Istituto garantendo la sua presenza costante a tutti gli avvenimenti ufficiali; una presenza incoraggiante, motivante, sempre alla ricerca del bene comune senza mai distogliere lo sguardo dal bene della persona. Ha saputo dimostrare con la sua vita cosa significa essere un pastore al servizio del proprio gregge. Posso tranquillamente dire di aver incontrato un "uomo di Dio" capace di far conoscere il voto misericordioso del "Padre buono". Grazie Mons. Salvatore Ligorio per quello che ha seminato nella mia vita e in quella dell'Istituto.

Consuelo Manzoli

Direttore ISSR "Mons. A. Pecci" - Matera

La gratitudine è la memoria del cuore

Eccellenza Reverendissima, sono la voce attraverso cui gli operatori Caritas Diocesani e parrocchiali Le esprimono sentimenti di gratitudine per la Sua vicinanza e attenzione al nostro servizio. E' un servizio faticoso ma affascinante che ci impegna nella costruzione di una nuova umanità dove, più che il limite del fratello bisognoso, si impara a guardarne e apprezzarne i tratti comuni che ci riconducono a Cristo. Tutto questo lavoro è possibile realizzarlo grazie al grande contributo delle Caritas parrocchiali e degli operatori volontari che sono un grande valore. Ringrazio anche i Parroci e tutti i Sacerdoti per l'attenzione dimostrata nei confronti della nostra attività pastorale. I Centri di Ascolto Parrocchiali sono una forte potenzialità della comunità perché sono il luogo in cui la comunità cristiana incontra i poveri in una relazione che scaturisce fra persone in difficoltà e persone che si spendono gratuitamente per loro, accompagnandoli nel cammino di vita che è un "donarsi solidale". In questo cammino, in alcune comunità parrocchiali, la Caritas si confronta e collabora attivamente e proficuamente con il Volontariato Vincenziano: le due realtà in-

sieme sono una grande ricchezza per la Chiesa e la carità. Le Caritas Parrocchiali, ora dislocate su tutto il territorio diocesano, è stato possibile realizzarle grazie alla Sua volontà che ci ha stimolato e sono dunque un frutto del Suo operoso mandato pastorale. Il nostro servizio alla comunità e ai poveri ci provochi sempre "ad ascoltare il loro grido di aiuto. Le nostre mani stringano sempre le loro. Il loro grido diventi il nostro affinché insieme possiamo spezzare la barriera dell'indifferenza che spesso regna per nascondere ipocrisia ed egoismo" (Papa Francesco). Con l'aiuto di Dio e con il conforto della preghiera vogliamo essere come il "Buon Samaritano" che si ferma a curare le ferite e dialoga con la comunità perché insieme sappiamo farci carico delle richieste di aiuto e restituire dignità al valore della persona. La ringraziamo per quello che è stato per noi e Le auguriamo una serena e proficua azione pastorale nella Chiesa che andrà a servire. Porti con sé il ricordo di questa porzione di terra di Basilicata che Le ha voluto bene e di noi che continuiamo a volerLe bene.

Grazie ancora e Auguri di ogni bene.

Anna Maria Cammisa
Direttore CARITAS

Ho conosciuto Mons. Ligorio soprattutto per la sua attenzione alle tematiche sociali sin da quando seguì le vicende delle proteste di Scanzano nel 2003. Fu presente con i vescovi lucani alla peregrinatio Mariae organizzata dall'Azione Cattolica proprio lì in quei giorni e partecipò all'incontro nella sala del Consiglio Comunale di Scanzano con padre Alex Zanotelli sui temi della pace, dello sviluppo e dell'ambiente. Di queste occasioni apprezzava soprattutto che fossero prese su iniziativa del laicato cattolico che ha sempre incoraggiato con fiducia alla formazione e all'impegno. Poi iniziarono gli anni difficili della crisi economica. Più volte mi chiese di intervenire su questo tema e ascoltava con attenzione gli approfondimenti specifici. Era convinto che per poter offrire una parola e un aiuto alle famiglie colpite, occorresse prima mettersi in ascolto e comprendere le situazioni.

Nel 2009 abbiamo partecipato insieme a Napoli ad un incontro delle diocesi del Sud sui problemi del Mezzogiorno e sull'impegno della Chiesa. Nei mesi successivi furono pubblicati la Caritas in Veritate e il nuovo documento dei Vescovi sul Mezzogiorno che Mons. Ligorio ed alcuni parroci mi chiesero di presentare nelle comunità parrocchiali. Il Magistero Sociale ha rappresentato un punto di riferimento centrale che il nostro Vescovo ci ha sempre indicato ed insegnato ad amare e apprezzare.

Nel 2010 abbiamo preparato la Settimana Sociale con tre incontri organizzati dall'Azione Cattolica. Insieme ad alcuni amici e con l'aiuto di validi relatori, quegli incontri costituirono non solo un'occasione di riflessione per la comunità ecclesiale, ma ebbero anche un'eco nell'opinione pubblica locale. Mentre la crisi economica, sociale e politica si rivelava una crisi etica ed antropologica, Mons. Ligorio riteneva necessario un dialogo cordiale e sincero con il contesto locale. Dopo la Settimana Sociale, il Vescovo mi chiese di allargare quel gruppo di amici che aveva collaborato inizialmente e di rendere stabile il servizio.

Nacque così il Laboratorio Diocesano per il Bene Comune, circa una trentina tra sacerdoti, suore e laici provenienti da diverse esperienze ecclesiali, con l'intento di rielaborare i temi della Settimana Sociale rispetto al contesto locale. Fu elaborata l'Agenda per lo sviluppo del territorio della nostra Diocesi, un documento che fu presentato innanzitutto alle comunità parrocchiali per la riflessione comune. Era forte infatti nell'Arcivescovo il desiderio di allargare la riflessione all'intera Chiesa Locale in uno spirito di discernimento comunitario. Nel corso della Visita Pastorale, il documento fu proposto a tutte le amministrazioni locali come base per il confronto con il mondo della politica che Mons. Ligorio ci ha sempre invitato a non temere, bensì ad affrontare tenendo alto il profilo della riflessione culturale. Soprattutto quando si è trattato di affrontare questioni complesse come il Nuovo Statuto della Basilicata o la controversa vicenda delle estrazioni petrolifere. Proprio sul versante culturale il Laboratorio ha svolto le sue ultime attività offrendo un contributo al percorso di candidatura di Matera a Capitale Europea della Cultura per il 2019 volto a evidenziare lo stretto rapporto tra l'identità culturale della nostra città e le sue radici spirituali. Le riflessioni furono sintetizzate in un documento consegnato durante l'incontro del Vescovo in Consiglio Comunale e riproposte con incontri cittadini come la conferenza su Vangelo secondo Matteo di Pasolini. Nei tanti incontri avuti con Mons. Ligorio non mancava mai l'attenzione alle situazioni personali che considerava sempre con delicatezza ed affetto di padre. Era sempre presente inoltre un pensiero spirituale per trovare nella preghiera la luce e la forza per il nostro impegno. Per questi insegnamenti e per la discreta vicinanza che non mi hai fatto mancare anche nei momenti più difficili devo a Mons. Ligorio grande riconoscenza e profonda gratitudine.

Eustachio Disimine, Laboratorio bene comune



Con una vena di dispiacere, ma consapevole dell'alto riconoscimento che gli viene tributato saluto S.E. Mons. Salvatore Ligorio, che ho avuto il privilegio di conoscere come Arcivescovo di Matera - Irsina e che è destinato a svolgere il Suo mandato all'Arcidiocesi di Potenza - Muro Lucano - Marsico Nuovo. E'

stato un periodo breve, ma di una profonda intensità, durante il quale l'Arcivescovo è sempre stato vicino a tutte le istituzioni statali, elargendo con la Sua presenza i doni di grazia così necessari a chi ha responsabilità pubbliche. Desidero ringraziarLo per il sostegno che ho sempre avvertito nella massima discrezione.

Auguro che anche nella nuova Diocesi possa svolgere il Suo incarico con ricchezza di doni umani e spirituali.

Dott. Antonella Bellomo - Prefetto di Matera



Occorre giungere a Matera per incontrare il Buon Pastore. Monsignor Salvatore Ligorio incarna, con sublime dedizione ed elevata grazia, il modello più esemplare di Padre spirituale che ascolta, accoglie ed accetta le mille e mille anime delle sue pecorelle e le conduce per ricchi pascoli, nutrendole a sazietà delle più belle virtù teologali e cardinali. Ogni istante si spende nel suo ministero senza riserve e senza condizioni, con bontà paterna, dolce pacatezza, grande sapienza ed umile carità, rendendoci più forti nella Fede e nella Speranza.

Grazie Eccellenza, preghiamo per Te e la Tua preghiera accompagni i nostri giorni e rallegri i nostri cuori".

Dott. Paolo Sirna - Questore di Matera



Conforto, coraggio e costanza sono le parole, accompagnate da tanto impegno, che la comunità e gli imprenditori ricorderanno della lunga presenza di Monsignor Salvatore Ligorio alla guida della Diocesi di Matera - Irsina. La Casa di tutti gli imprenditori gli è grata per la vicinanza costante al sistema produttivo locale

nei momenti difficili di una crisi, che ha colpito aziende, lavoratori e famiglie. Quelle parole incentrate su conforto e coraggio e con un invito a produrre "insieme" ogni sforzo, per superare le varie difficoltà, sono un esempio che non dimenticheremo. Lo attende ora un incarico importante alla guida della Diocesi di Potenza - Muro Lucano - Marsico Nuovo. Auguriamo buon lavoro a Monsignor Salvatore Ligorio, nella certezza che continuerà a essere vicino alla comunità materana.

Angelo Tortorelli

Presidente Camera di Commercio - Matera





Mi sono confrontato più volte con Sua Eccellenza, Mons. Salvatore Ligorio. Insieme abbiamo riflettuto su temi come il lavoro, la coesione sociale, la tenuta di una comunità che vive le difficoltà di un tempo in continua e, a volte, pericolosa evoluzione, il modo in cui i cambiamenti devono poter influire positivamente su una città e sul suo sviluppo equilibrato e lontano da facili "sirene ammaliatrici". Il suo sguardo sulla realtà ha più volte incrociato il mio e mi ha consentito di scoprire che la mia visione concreta e mai lontana dalla quotidianità, coincideva con il suo e ci vedeva impegnati pur su fronti diversi (il mio, quello del giornalismo, il suo quello dell'apostolato e della missione di fede nella comunità) in un medesimo cammino. Salvatore Ligorio, prima di essere eminente espressione della cristianità, è uomo e come tale si è più volte calato nelle vicende della sua gente, di quella che ha guidato spiritualmente fino a pochi gior-

ni fa. "Solo se avremo servito potremo parlare e saremo creduti. L'unica porta che ci introduce oggi nella casa della credibilità è la porta del servizio... Conta più un gesto di servizio che tutte le prediche e le omelie!" scriveva don Tonino Bello e credo che, in fondo al suo cuore, Mons. Salvatore Ligorio abbia fatto suo questo principio rendendolo realtà con le parole e i gesti scambiati con i lavoratori, gli anziani, i bambini, i genitori, gli insegnanti. Percorrere le strade di Matera, evitando i luoghi comuni e il coinvolgimento passivo e di maniera, ha fatto di Mons. Salvatore Ligorio ciò che più volte ho definito "uomo tra gli uomini" e che lo ha reso parte della città a cui ha dedicato impegno e volontà. Il suo nuovo incarico sarà fonte di nuove responsabilità, di sguardo attento alle esigenze dei cittadini che si affideranno alla sua guida spirituale. Una sfida che confermerà la sua forte vocazione e il percorso che prosegue nel nome del Signore e del quale lo ringraziamo ancora.

*Raffaello De Ruggieri
Sindaco di Matera*



Dal 2012 sono stato nominato soprintendente per i beni architettonici e paesaggistici della Basilicata, incarico di recente trasformato in soprintendente Belle arti e paesaggio in ragione della recente riforma varata dal Ministero dei beni e attività culturali e del turismo. Per effetto dell'ultima normativa la soprintendenza da me diretta ha acquisito anche la competenza sulla tutela del patrimonio storico-artistico oltre a quella sui beni architettonici. E' quindi dal 2012 che ho conosciuto mons. Ligorio, arcivescovo di Matera-Irsina, con il quale abbiamo instaurato, sempre nel rispetto delle funzioni istituzionali, un sereno rapporto di scambio di opinioni riguardanti le molteplici problematiche della tutela dei beni culturali ecclesiastici e, in generale, sulle strategie e sui programmi rivolti alla protezione del notevole patrimonio presente in territorio lucano. Fin da quel periodo ho quindi potuto apprezzare la volontà di dialogo di Mons. Ligorio e la grande capacità di affrontare in maniera costruttiva le difficoltà relative alla risoluzione di problemi relativi alla salvaguardia sia di complessi di grande rilievo architettonico, come le concattedrali diocesane, sia gli edifici di recente realizzazione siti in aree di pregio paesaggistico che le attenzioni rivolte alla conservazione del patrimonio mobile. Una particolare importante attenzione sotto il profilo della valorizzazione e della conoscenza del patrimonio religioso architettonico della città dei Sassi è rappresentata dall'iniziativa della curia di affidare a cooperative giovanili il compito di aprire al pubblico e illustrare il patrimonio d'arte incluso nelle chiese rupestri di proprietà ecclesiastica diffuse nell'abitato e nella murgia materana. Ciò ha senza dubbio contribuito, insieme alle iniziative messe in atto, a potenziare il fascino della città e a portare avanti quella spinta ideale che ha consentito la designazione di capitale europea della cultura 2019. Ed è proprio nell'impegno a realizzare il progetto ed attuare, la grande impresa ancora incompleta nel tessuto urbano, ovvero il restauro della cattedrale, che ho potuto constatare la grande capacità di Mons. Li-

gorio di mediatore illuminato tra portatori di interessi culturali differenti e proposte alternative di intervento che hanno, anche per suo merito, contribuito a creare un'atmosfera propizia alla realizzazione dell'opera. Il cantiere di restauro della cattedrale materana finanziato con fondi regionali e avviato con una gara di evidenza pubblica, dopo la necessaria autorizzazione dei progetti migliorativi, ai sensi di legge, da parte di un'apposita commissione comprendente funzionari delle soprintendenze del MIBACT, ha assunto un andamento che mi ha molto stupito e nello stesso tempo entusiasmato. Viste l'importanza dell'opera, il risultato raggiunto dalla città come capoluogo della cultura, l'attenzione dell'opinione pubblica e della stampa, il cantiere di lavoro sembrava quasi una cittadella assediata che aveva il gravoso compito di effettuare scelte che sarebbero poi state sotto gli occhi dall'intera comunità europea. Lo spirito di confronto collaborativo creatosi sul posto per opera di tutte le componenti presenti dalla curia, alla ditta impiegata, ai funzionari della soprintendenza, ai tecnici consulenti tra i quali il prof. Carbonara, con i suoi preziosi interventi, agli stessi fornitori ed artigiani ingaggiati, hanno determinato un'atmosfera tale da facilitare le scelte che, in alcuni casi, hanno avuto poi consenso unanime. In tale contesto, anomalo nella conduzione di cantieri di restauro, Mons. Ligorio ha mostrato una ottima capacità di ascolto e di acquisizione delle proposte, in sinergia con i prelati preposti al buon esito dell'opera, recependo i pareri del sottoscritto e dei funzionari e determinando un ottimo avvio per la fase finale dei lavori. Mons. Ligorio rappresenta pertanto per me, oltre che un padre spirituale, una persona equilibrata in grado di districarsi tra le difficoltà e di risolvere i problemi portando a compimento imprese di grande valore sociale e in questo caso anche storico-artistico. Sono contento di averlo incontrato sul mio cammino e spero che la proficua attività intrapresa continui anche all'interno della diocesi potentina.

*arch. Francesco Canestrini
Soprintendente Belle arti e paesaggio della Basilicata*



Sua Eccellenza Monsignor Ligorio, più che un vescovo è un padre attento, sempre pronto a incoraggiare e a correggere i propri figli con amore.

Benedetto Quinto

Mons. Ligorio non si è mai presentato a noi seminaristi e alle persone che ha incontrato come un semplice leader, ma come un uomo di Dio che pone sempre dinanzi ai suoi occhi le immagini del Buon Pastore e del Sommo Sacerdote, Cristo Signore. Come il Buon Pastore ha servito la Chiesa di Matera e non si è lasciato servire da essa; non ha abbandonato con indifferenza noi, a volte pecore stanche e inferme, ma ci ha ascoltato, consigliato, e, senza accuse, ci ha dato speranza e ha indicato Colui al quale guardare sempre. Come il sacerdote misericordioso, ci ha compreso, perché egli stesso passa attraverso la fragilità umana, e si è fatto mediatore fra noi e il Padre, in particolare nella Liturgia, celebrata con dignità e rispetto di questo grande dono, sapendo di non essere lui il reale Protagonista. Non ha dimenticato di usare chiarezza, anche quando ci pareva scomoda, e di riportarci con risolutezza sulla via del Vangelo. Pur consapevole dei suoi limiti, come ogni uomo, non ha sbagliato su un punto essenziale: è mandato da un Altro e ad un Altro deve portarci. Questo in particolare mi rimane di lui: non si può servire veramente Dio se noi ci sostituiamo a lui, se in fin dei conti diveniamo noi il centro di tutto, se non lasciamo spazio alla sua azione, che sola può salvare. Grazie di cuore, Eccellenza!

Giuseppe Di Dio

Ecc.za Rev.ma e carissima, dal profondo del cuore, le rivolgo la mia gratitudine per essere stato per la nostra amata Arcidiocesi di Matera-Irsina, una guida e un modello autentico del gregge a lei affidato. Il gregge, infatti, riconosce sempre il suo pastore e questa volta come figlio della Chiesa diocesana che è in Matera-Irsina, non posso non ricordarla, per l'essere stato uno strumento docile dello Spirito, un pastore vigile dal cuore semplice e umile, un padre premuroso verso tutti, una presenza costante, sollecita ad ogni necessità e aperta ad ogni realtà. Con questi sentimenti di riconoscenza, voglio portarla nel cuore, nel prosieguo del cammino formativo in seminario, per imitare la sua testimonianza di vita evangelica e augurandole un fecondo ministero a servizio dell'Arcidiocesi di Potenza, affidata alla sua cura pastorale. Con affetto e riconoscenza.

Fabio Vena

Salutare Mons. Ligorio significa salutare un padre che sin dai primi passi della mia vocazione si è mostrato tale. Le parole non bastano per dirgli la mia gratitudine che sarà sempre viva nel mio cuore. Grazie Eccellenza e buon ministero nell'Arcidiocesi di Potenza. La Beata Vergine vi accompagni sempre. Grazie!!!

Leonardo Sisto

E' stato come un faro nel mio cammino. Modello e maestro da imitare. Ancora sicura nei momenti di smarrimento. Dio lo ricompensi per tutto il bene.

Mattia Albano

Mons. Ligorio è stato davvero per me come un padre premuroso che sin dall' inizio del mio percorso vocazionale ha posto il suo sguardo attento e incoraggiante su di me. La sua personalità dal tratto discreto e riservato ma al contempo gentile e affabile mi ha permesso davvero di comprendere la figura del Vescovo come Colui che si prende cura del gregge che gli viene affidato. Sempre disponibile all' incontro e al confronto costruttivo e franco, ha sempre avuto il tempo per intrattenersi con disponibilità con noi seminaristi, ricordandosi sempre delle ricorrenze particolari di ciascuno come compleanni ed onomastici. Una vicinanza insomma che si fa presente nella quotidianità della nostra vita. Mons. Ligorio sicuramente mancherà perché con lui ho compiuto passi importanti verso l'ordinazione sacerdotale come l'ammissione agli ordini sacri e il ministero del lettorato. Tuttavia, grazie anche alla sua testimonianza di vita, ho compreso che l'uomo di Dio deve percorrere le strade che il Signore traccia per lui, anche quando queste gli sembrano inaspettate o impervie. Esprimo di cuore il mio caro augurio a Sua Eccellenza per questa nuova "missione" ecclesiale nell' arcidiocesi metropolitana di Potenza, sicuro che continuerà il suo ministero con quella particolare attenzione alla dimensione storica e concreta dell'uomo e del cristiano che dicono fedeltà al motto episcopale che Egli stesso ha scelto come programma della sua azione pastorale: "et Verbum caro factum est".

Valerio Latela

Sono tanti gli episodi che mi legano a Monsignor Ligorio, ma lo ricorderò sempre come il Vescovo che ha dato il via al mio ingresso in seminario. Mi ha accolto, guidato, consigliato e sostenuto con quella cura ed attenzione che è propria del Pastore. Gli sarò sempre grato!

Alberto Delli Veneri

Mons. Salvatore Ligorio un uomo ricolmo di umanità. Un pastore desideroso di guidare il suo gregge con amore. Un padre sempre pronto ad ascoltare i suoi figli.

Ivan Santacroce

"Padre" è la parola che riassume ciò che penso di lui. Un padre è stato infatti Sua Eccellenza per me, dall'inizio fino allo stato attuale del mio percorso vocazionale, in cui per 5 anni mi ha guidato passo passo a scoprire sempre più e meglio la mia chiamata. In ogni occasione di dubbio, egli mi ha saputo comprendere immediatamente, e per ogni volta che gli esprimevo la mia situazione, aveva proprio quelle parole che mi servivano, mi donava esattamente la luce di cui avevo bisogno, quasi come se sapesse leggermi dentro con gli occhi stessi di Gesù. Giunto al terzo anno di seminario, gli sono veramente grato per quanto ha operato nei miei confronti e per tutta la nostra diocesi, e certamente non potrò far a meno di prendere esempio dalla sua affettuosa, attenta e intelligente paternità.

Emanuele Chita

SUORE

Mons. Ligorio mi ha accolta nella Chiesa di Matera, la mia città, dove sono rientrata come religiosa nel 2012, dopo esserci nata e vissuta fino all'età di 20 anni. La comunità delle Suore Ausiliatrici cui appartengo, sin dal suo arrivo in Diocesi, ha sempre beneficiato del sua fraternità e sensibilità alla vita consacrata. E anch'io ho potuto sperimentarlo! Inoltre, in questi "miei" tre anni di vita materana, ho avuto modo di conoscerlo e apprezzarlo soprattutto per la sua sollecitudine e attenzione nei confronti dei giovani. Infatti, collaborando con la pastorale universitaria e giovanile, numerose sono state le occasioni in cui si è reso presente attraverso le diverse iniziative ed eventi (il convegno annuale, le catechesi di Quaresima, gli esercizi spirituali, ecc.). È stato proprio durante una di tali iniziative che abbiamo condiviso con l'Arcivescovo un momento speciale: l'elezione di papa Francesco! In effetti, quel 13 marzo 2013 era prevista una catechesi di Quaresima dell'Arcivescovo. Poco prima, la notizia dell'elezione l'aveva trattenuto in Curia dove attendeva di conoscere il nome del nuovo pontefice. Appena comunicata la notizia al mondo, Mons. Ligorio ci ha raggiunti nella chiesa del Purgatorio, trasformando quella catechesi in lode e ringraziamento – con tutti i giovani presenti – per il dono del papa. In questi anni ho scoperto che la fraternità del nostro Arcivescovo – una qualità così importante nel contatto con la gente e in particolare con i giovani – ha caratterizzato il suo episcopato materano. È stato bello poterne beneficiarne anch'io!

Milena Acquafredda

Mons. Salvatore Ligorio è per noi, comunità delle suore Riparatrici del Sacro Cuore, un Pastore e un Padre. È stato sempre disponibile ai nostri inviti e ha partecipato con gioia alle nostre celebrazioni di feste della comunità. Ha apprezzato il nostro lavoro apostolico, come scuola cattolica, durante la visita pastorale. Auguriamo a Lui di affrontare con gioia il difficile compito pastorale nella diocesi di Potenza, assicuriamo la nostra preghiera.

Suor Tina e la comunità delle suore Riparatrici



Azione Cattolica Italiana

Eccellenza Reverendissima, è giunto il momento di doverla salutare! Ci addolora che lei vada via, ma, contemporaneamente, non possiamo che gioire per il nuovo mandato conferitole, per le nuove sfide pastorali che l'attendono, ben sapendo quanto giovamento trarranno le persone da lei guidate. Ogni vita è un viaggio! E la logica del viaggio comporta incontri e addii, attese e nostalgie, ricordi che saranno nella memoria per sempre!

Il Signore ci ha riscattati dalla condizione di nomadi offrendoci la meta più ambita come destino ultimo del nostro peregrinare: la sua casa, il suo cielo, il suo abbraccio! La Parola ci guida e ci accompagna, ma risuona e trova eco se qualcuno le presta voce! Per la nostra fragilità, a volte, la fatica e gli ostacoli, di cui ogni percorso è disseminato, tolgono chiarezza e luminosità al nostro faro. La fiducia va alimentata costantemente perché non si spenga e possa essere trasmessa agli altri viandanti. Quanto più arduo sarebbe procedere se non sostenuti dai fratelli e garantiti da una valida guida!

Ecco, Eccellenza, noi le riconosciamo il grande merito, e di ciò la ringraziamo, di aver nutrito sempre la nostra speranza, di essere stato guida e compagno di viaggio per la nostra Associazione Diocesana, mai sfiduciato, mai severo, ma sempre disposto al sorriso e all'incoraggiamento. Ci ha accompagnato negli anni con sollecitudine paterna e con un orientamento sempre positivo. Desideriamo renderle merito per l'impegno profuso a larghe mani perché la Chiesa diocesana si riconoscesse sempre più famiglia, capace di un comune sentire, di costruire percorsi e azioni nella fraterna collaborazione. Grazie! Non dimenticheremo i tanti momenti condivisi! Non ci è mai mancato il suo apporto e il riconoscimento per i nostri sforzi. Ci farebbe piacere sapere che anche noi abbiamo consolato il suo cuore nei momenti difficili del suo apostolato, offrendole una collaborazione sincera e responsabile anche quando modesta; avremmo voluto darle di più! Speriamo di essere stati ciò che ogni figlio è per i genitori: sicuramente fonte di apprensione ma anche di profonda consolazione! Ci porti nel suo cuore e ci ricordi nella preghiera, con l'indulgenza e l'affetto che si riserva alle persone care. Noi la ricorderemo così come padre spirituale che conduce amorevolmente. La salutiamo con affetto e gratitudine e chiediamo al Signore di assisterla nel cammino che l'attende. Che sia lungo e pieno di benedizioni!

La presidenza diocesana di AC

Il movimento vedovile "Speranza e Vita" di Matera ringrazia il nostro Vescovo che ci ha sempre sostenute, incoraggiate, gratificate e, nei momenti più belli del nostro percorso, è stato con noi. Gli auguriamo di essere circondato da affetto e gratitudine anche nella nuova Diocesi che lo accoglierà presto. Noi non lo dimenticheremo e accompagneremo con la nostra preghiera il Suo nuovo mandato, affinché lo Spirito Santo, donatore di ogni grazia, lo illumini ancora e sempre.

Anna Polidoro

Eccellenza reverendissima, il trasferimento nella sede arcivescovile metropolitana di Potenza ci ha rattristato soprattutto dal punto di vista affettivo. La fede crea rapporti profondi tra le persone, ovvero una rete di relazioni diversificate sulla base dei carismi ricevuti, dei ministeri ed uffici, è ben comprensibile quindi, che anche la Cappella musicale della Cattedrale si senta legata al proprio vescovo in uno stabile vincolo di paternità e figliolanza spirituale. Ci sia però concesso di esprimere, Eccellenza, un sentimento che ritengo sia comune a tutti noi cantori, che è il sentimento di ringraziamento e somma gratitudine per quanto ha saputo trasmetterci in questo lasso di tempo trascorso in diocesi. Tante sono state le occasioni che ci hanno fatto percepire il suo amore per la Cappella musicale: ci siamo sentiti al centro delle attenzioni del nostro vescovo, amati e rispettati. Ci ha aiutato a vivere il nostro ministero del canto, attraverso sollecitazioni continue che c'incoraggiavano a tenere desta la sensibilità spirituale. Paterno e dolce nello stesso tempo, ha saputo accogliere le qualità di ciascuno e valorizzarle, come anche aiutarci a superare tanti evidenti limiti ed incertezze. Grazie per aver saputo riconoscerne le nostre capacità e carismi. Infine, Eccellenza, accolga l'augurio più bello da parte dei cantori: la nuova sede, arcivescovile e metropolitana, le darà opportunità di fare tanto bene. Ne siamo convinti! E' per noi un onore averla avuta come nostro vescovo, l'accompagneremo con la nostra preghiera e sapremo fare tesoro degli insegnamenti ricevuti.

Auguri, Eccellenza. GRAZIE di tutto.

Alessandra Barbaro - Cantori Materani

Il Grazie dell'UNITALSI al Vescovo Monsignor Salvatore Ligorio

Come raccontare in poche righe la ricchezza di quanto vissuto con sua Eccellenza Monsignor Salvatore Ligorio? Come spiegare a chi non ha avuto ancora la grazia di incontrarlo se non con l'atteggiamento ultimo della Sua visita Pastorale? Il Vescovo si è posto in ascolto con la semplicità di chi è al servizio del Vangelo e della gente, soprattutto dei sofferenti, con il desiderio di aiutare ciascuno ad incontrare Gesù e a vivere la gioia del Vangelo. Un momento bello e significativo, dove tutti ancora una volta hanno avuto modo di gustare la gioia della fede con le proprie testimonianze. E' stato un momento di forte spiritualità nel ricordo di Lourdes con un coinvolgente abbraccio tra il Vescovo e gli ammalati, ma rivolgendoci anche un'attenzione particolare ai giovani che negli ultimi anni hanno arricchito l'associazione con freschezza e tanta voglia di mettersi in gioco.

Eccellenza, da parte della sottosezione Unitalsi di Matera i migliori auguri per la nomina ricevuta da Papa Francesco. Un ringraziamento profondo e affettuoso per le Sue doti di grande umanità e semplicità. Esprimiamo la nostra devozione nei Suoi confronti Eccellenza Reverendissima che ha saputo sempre guidarci e accompagnandoci in un percorso di crescita spirituale. Grazie.

Sottosezione Unitalsi Matera

Lettera aperta S.E. Mons. Salvatore LIGORIO

Nello scrivere queste brevi righe, sono attraversato da una profonda commozione nel ripensare alla notizia che, solo poche settimane fa, annunciava la nomina di S.E. mons. Salvatore LIGORIO ad Arcivescovo dell'Arcidiocesi Potenza-Muro Lucano - Marsico Nuovo e, dunque, la conclusione, dopo undici anni dal suo insediamento, del Suo ministero pastorale nella nostra città. Ritengo, pertanto, di interpretare una sensazione comune nell'esprimere a S.E. mons. LIGORIO un profondo ringraziamento per il servizio apostolico reso con attenta lungimiranza nella nostra comunità diocesana e per l'intensa e apprezzata opera di catechesi rivolta in questi anni all'intera comunità materana e ai comuni facenti parte dell'Arcidiocesi.

Mi sia inoltre consentito esprimere la mia personale riconoscenza per la nomina a Presidente dell'Associazione Maria SS. della Bruna, che, dal 2 ottobre 2013, mi onoro di rappresentare, verso la quale mons. LIGORIO ha sempre manifestato benevola attenzione, dispensando suggerimenti ed esortazioni, che hanno consentito di proseguire l'impegnativo percorso fin qui intrapreso. Ciò che ha costantemente ispirato il nostro cammino è stato un confronto rispettoso, che ci ha saldamente confermati nella fede e continuamente confortati nella pratica quotidiana che connota il nostro operato all'interno dell'Associazione. Rivolgo dunque un saluto affettuoso a S.E. mons. Salvatore LIGORIO, che,

in questo decennio di permanenza nella nostra città, ha acquistato anche i tratti tipici di quella "materanità" spontanea e genuina, che hanno reso figura affabile e familiare, che noi tutti ricorderemo sempre con profonda stima e gratitudine.

Un augurio sincero, dunque, affinché un'altra significativa pagina della Sua missione apostolica possa essere scritta attraverso questo nuovo ed impegnativo incarico, con la certezza che conserverà sempre nella sua memoria un ricordo indelebile di Matera, dei suoi cittadini e del suo "giorno più lungo".

A nome mio personale, del Comitato Esecutivo e di tutti i Soci dell'Associazione: *Ad meliora et maiora semper.*

Mimi Andrisani

Associazione Maria Ss. della Bruna

Padre ed Eccellenza carissima, ringraziamo Dio per il tempo che abbiamo vissuto insieme nella Chiesa materana. È stato un tempo di Grazia. Ci siamo sentiti accolti e supportati dalla Sua paternità e vicinanza. La nostra umanità è nella tristezza del distacco, ma lo Spirito ci suggerisce solo gratitudine. Il nostro Dio non apprezza l'installarsi nella comodità è il Dio del Cammino di Abramo, d'Israele, di Gesù Cristo che viene nella carne e ci indica il Cammino verso il Cielo. Chi ci separerà dall'Amore di Dio? Grazie ancora Eccellenza. Auguri per il Suo ministero nella nuova Diocesi. Shalom!

Michele L'Episcopia, Cammino Neocatecumenale

GIORNALISTI

L'Arcivescovo saluta i giornalisti

Tra gli ultimi appuntamenti, prima di lasciare Matera, il nostro Arcivescovo ha voluto incontrare i giornalisti per lo scambio di auguri di Natale. In questa circostanza, tenuta il giorno 19 dicembre presso l'episcopio, Mons. Ligorio ha avuto parole di apprezzamento per il lavoro svolto da quanti sono impegnati nel mondo della comunicazione, riconoscendone la professionalità e l'equilibrio nel riportare le notizie dal nostro territorio. Questo, secondo l'Arcivescovo, scaturisce dal positivo clima che si respira all'interno di questa comunità di professionisti, caratterizzato dalla stima reciproca e da un forte spirito di collaborazione. I numerosi giornalisti presenti hanno colto l'occasione per formulare all'Arcivescovo gli auguri natalizi e per il nuovo ministero pastorale che è chiamato a svolgere dal capoluogo regionale. Hanno inoltre voluto rivolgere domande riguardo a questo momento importante che sta vivendo la Chiesa locale e la società materana. Oltre al trasferimento alla sede di Potenza di mons. Ligorio, infatti, un altro appuntamento attende la Chiesa locale: il 5 marzo sarà riaperta la Cattedrale. È un evento reso possibile, dopo oltre un decennio di restauri, anche grazie alla semplificazione delle norme statali e in seguito alle quali la Chiesa ha potuto seguire più direttamente l'avanzamento dei lavori. In questa maniera, la Cattedrale viene restituita al culto in tempo per la ricorrenza del Giubileo della Misericordia indetto da Papa Francesco. Sebbene sia giusto venire incontro alle attese dei fedeli

che hanno fortemente desiderato questa riapertura, ha però osservato l'Arcivescovo, altrettanto importante era far eseguire i lavori nel migliore dei modi, nel rispetto delle norme vigenti e, nello stesso tempo, valorizzare quelle testimonianze artistiche che emergevano mentre i lavori di restauro procedevano.

Da parte dei giornalisti presenti, inoltre, è stato portato all'attenzione del Vescovo e di tutta la comunità ecclesiale il problema del grave momento di crisi economica che attraversano tante famiglie, soprattutto riguardo alla mancanza di opportunità di lavoro per le giovani generazioni. Mons. Ligorio ha detto che la Chiesa condivide pienamente questa preoccupazione, richiamando anche il magistero di Papa Francesco, il quale tra l'altro proprio in questi giorni ha incontrato gli operatori del Progetto Policoro, voluto dalla Conferenza episcopale italiana per venire incontro alle necessità dei giovani in cerca di occupazione. È un progetto nazionale che vide la luce, esattamente dieci anni fa, proprio nella provincia di Matera. Sono numerosissime le esperienze lavorative scaturite dal progetto Policoro e anche nella città dei Sassi si sono affermate due importanti realtà che sono state in grado di creare circa cento posti di lavoro. Bisogna andare avanti su questa strada anche per scongiurare il rischio che le difficoltà del momento presente possano arrestare il processo di sviluppo, pregiudicando le prospettive future.

P.T.

Qualcosa che non si cancellerà

«Quando l'amico va via» dice un bel canto spagnolo, va via «lasciando una traccia che non si può cancellare». Cosa rimarrà, cosa non sarà cancellato del passaggio tra noi del nostro Arcivescovo? Direi – lo dico con semplicità – il suo sorriso. Almeno io, non lo dimenticherò facilmente, perché è un sorriso carico di significato e che rimanda a quella serenità, a quella pace che può scaturire soltanto dalla fede e dall'ascolto della Parola: «Ascolterò che cosa dice Dio, il Signore: egli annunzia la pace per il suo popolo, per i suoi fedeli, per chi ritorna a lui con tutto il cuore». Questi versi del Salmo 85, tra tante altre considerazioni che possono essere fatte al riguardo, penso possano rappresentare uno degli aspetti caratteristici dell'azione pastorale di Mons. Salvatore Ligorio. Chi ha avuto la fortuna di condividere il cammino ecclesiale compiuto in questi anni nella diocesi di Matera e Irsina ha potuto fare esperienza di questa pace, frutto della consapevolezza di essere parte di un popolo che era affidato alle braccia sicure di Cristo. Personalmente, ho voluto applicare questa serenità come criterio nel portare avanti il compito che mi era stato affidato da mons. Ligorio, insieme ad altri

amici, all'interno della redazione del giornale diocesano. Chi scrive sui giornali, soprattutto oggi, non raramente è indotto a fare del giornalismo uno strumento di scontro politico che tante divisioni crea nella società, spesso in maniera lacerante. Guardando al passato, devo dire che io stesso ho ceduto a questa logica, provocando qualche ferita. Ma l'esperienza che ho potuto fare nella redazione di Logos mi ha educato e mi ha portato a guardare con occhi diversi ai fatti che accadevano e che bisognava giudicare. Ci sono circostanze, infatti, di fronte alle quali l'uomo impulsivamente è portato a reagire, a insorgere; è portato a scagliarsi contro qualcosa, spesso irrazionalmente o tradito dalla presunzione di essere nel giusto. Invece, l'esperienza di Logos mi portava a chiedermi con quali occhi Cristo avrebbe guardato a quelle circostanze, come avrebbe guardato quelle situazioni contro le quali magari io avrei voluto scagliarmi. Avrebbe guardato in maniera certamente diversa e talvolta con quel sorriso che potevo notare nel nostro Arcivescovo. Posso dire che, almeno in me, tutto questo non potrà cancellarsi.

Paolo Tritto, Logos



foto: Antonio Genovese

Il suo carisma... un dono per Matera

In punta di piedi 11 anni fa Monsignor Ligorio è giunto a Matera nelle vesti di Arcivescovo della Diocesi. Nato a Grottaglie (TA) nel 1948, sacerdote nel luglio del 1972, vescovo di Tricarico nel febbraio 1998, ha preso possesso della Diocesi di Matera - Irsina il 24 aprile del 2004. Da parte del Prelato e da parte della Città i primi tempi sono stati di esplorazione su binari paralleli. Sempre in punta di piedi ha iniziato la sua strada prendendo decisioni importanti e prestando l'orecchio ai bisogni di ognuno. La visita pastorale in tutta la Diocesi l'ha portato ad uscire fuori dall'Episcopio ed è stato un crescendo di eventi che lo hanno fatto conoscere come realmente è: portatore di una grande umanità. Ogni persona con cui è venuto a contatto ha avuto modo di apprezzare le sue doti filantropiche. Si è avvicinato alle varie realtà lavorative ed è stato sempre presente nelle situazioni di sofferenza, pronto a rispondere alle difficoltà compenetrandosi nelle circostanze. Ha vissuto a Matera gli anni, forse i più difficili,

della famigerata crisi del Paese. Con affezione e dedizione ha partecipato ogni anno alla Festa della Bruna, la più rappresentativa per la Città dei Sassi. Sicuramente ci sono state nuvole che hanno transitato sul suo cammino pastorale, perché dovendo dare delle risposte alle più svariate domande, qualche preoccupazione si sarà presentata! Man mano che il suo cammino materano è proseguito, si è arricchito di aperture e trasporto verso gli altri. La sua missione, nel tempo, ha suscitato la stessa piacevole sorpresa che si prova quando si riceve e si scarta un dono gradito. Infatti tutti i cittadini della Chiesa materana sono grati e compiaciuti per il suo operato che piano piano lo ha svelato come un padre e in tale ruolo ha sempre avuto un sorriso da regalare ai suoi figli che gli saranno sempre affezionati. Il nostro augurio è che il suo carisma, che per noi materani è stato un dono di Luce, semplicemente lo trasferisca nell'Arcidiocesi di Potenza.

Marta Natale, Logos

È arrivata la data faticosa: il 9 gennaio Mons. Salvatore Ligorio lascia l'arcidiocesi di Matera Irsina per occupare la cattedra della curia di Potenza. Lasciando Matera, il vescovo porta con sé le sue poche cose, ma lascia a tutti i materani e ai fedeli della diocesi, una enorme ricchezza. In questi anni Mons. Ligorio ha portato avanti una instancabile attività pastorale, avvicinando tutti, visitando le scuole, gli uffici e le aziende, partecipando alle grandi manifestazioni così come ai piccoli incontri, nella città e nei paesi, nelle parrocchie, negli ospedali, nelle carceri, nelle case, ovunque lo si chiamasse. Ognuno di noi ha avuto occasione stargli vicino, stringergli la mano, parlargli; ognuno di noi conserva nel cuore il ricordo commovente del suo sguardo paterno e del sorriso cordiale. Con il suo piglio semplice e la comunicazione gioiosa ed efficace della fede, ha ascoltato tutti e incoraggiato tutti, realizzando, insieme ai singoli e alle comunità, un vero ed autentico rinnovamento culturale e sociale.

Giuditta Coretti, Logos

È apparso nella comunità cattolica materana undici anni fa, come una meteora che ha rischiarato il cielo minaccioso della nostra diocesi. La sua pacatezza, il suo interloquire piano e sostanzioso, la sua capacità d'introspezione delle anime, il suo buon umore dal sorriso di un bambino, la sua paterna mano pronta a benedire hanno caratterizzato il suo cammino pastorale. Vederlo in Chiesa improvvisamente inginocchiarsi all'ultimo banco, pregare sommestamente, accarezzare paternamente ed intervenire nei problemi più scottanti con semplicità e profonde riflessioni hanno fatto di lui una personalità discreta ma determinante nel vivere quotidiano dei suoi fedeli.

Ricordo di lui un incontro fortuito sul piazzale della Cattedrale: si è avvicinato in maniera informale ed amichevole come se ci conoscessimo da molti anni. Nessun imbarazzo, ma solo il piacere di conversare con lui come se conoscesse qualcosa di me. Per lungo tempo ho conservato il ricordo di queste sfaccettature della mia vita. Le sue parole mi sono servite per superare momenti particolari di quello spaccato della mia vita.

Nunzio Longo, giornalista

Una presenza costante e sostanziale, ma improntata alla discrezione, in tutti gli aspetti e le vicende della Diocesi. L'agire senza apparire, è uno dei tratti che hanno caratterizzato il ministero episcopale di Monsignor Salvatore Ligorio. La sua speciale attenzione al mondo del lavoro, il guardare con fiducia ai giovani, la famiglia quale fulcro della società, l'accoglienza e la misericordia, la vicinanza agli umili e ai bisognosi sono stati sempre al centro dell'azione pastorale promossa dal Presule. Lascia alla città una eredità spirituale esemplare, l'indicazione di un percorso virtuoso. Molta è stata pure l'attenzione che il Vescovo ha avuto per il mondo della comunicazione e per chi vi opera al servizio di una verità ispirata cristianamente. Gli incontri da Lui promossi con i rappresentanti della stampa locale sono stati sempre occasioni di confronto aperto che hanno offerto spunti e stimoli, riflessioni e lettura della quotidianità e dei temi della comunità materana, non solo dei fedeli.

Enzo Fontanarosa

"La Gazzetta del Mezzogiorno" - Redazione di Matera

“Con un sentimento di stima e amicizia, maturata attraverso un rapporto personale costruito nel tempo, sento il dovere di esprimere al nostro pastore un complimento sincero, per la qualità del suo lavoro pastorale svolto in questi anni. Proprio la particolarità di questo tempo, attraversato da pesanti tensioni sociali legate, in primis, alla carenza di lavoro e ai conseguenti riflessi negativi che si generano, hanno spinto Mons. Ligorio a dare testimonianza di una Chiesa presente, attenta all'esigenza del singolo e al cammino della comunità. Della sua incisiva presenza pastorale, custodiremo in particolare la sua frequente esortazione “incoraggio”, perché il presente ed il futuro di una comunità è affidato alla responsabilità dei singoli, chiamati a vivere nella quotidianità la testimonianza dei valori del Vangelo e della Misericordia. Anche noi, Eccellenza, “incoraggiamo” il suo cammino, perché la Conferenza Episcopale di Basilicata che andrà a guidare possa accrescere ulteriormente la consapevolezza della propria responsabilità sociale, perché l'essere cristiani possa rappresentare un “valore non negoziabile” rispetto alle scorciatoie ingannevoli che, troppo spesso, intralciano il cammino della nostra amata Basilicata. Ad maiora”.

Filippo Olivieri, giornalista

Semplicità, franchezza, grande predisposizione all'ascolto e una buona parola, chiara ed efficace, sempre pronta per le tante problematiche, che monsignor Salvatore Ligorio ha avuto modo di toccare con mano nel corso delle periodiche visite diocesane o recandosi ovunque ce ne fosse bisogno. Povertà, eventi calamitosi, situazioni di crisi hanno visto il nostro “Arcivescovo” in prima fila, per infondere coraggio o per esortare “chi può” a impegnarsi per risolvere questo o quel problema. Il suo modo di rapportarsi con la comunità locale, la capacità di comunicare messaggi positivi anche con un semplice sorriso, lasceranno una impronta indelebile nel cuore e nel ricordo della gente. Siamo certi che nel nuovo e oneroso incarico a Potenza saprà trovare momenti e occasioni per guardare e pensare anche a Matera, dove si è particolarmente prodigato per creare tutte le condizioni necessarie per la riapertura al culto della basilica Cattedrale. Spetterà a Monsignor Salvatore Ligorio, insieme al nuovo Presule della Diocesi di Matera-Irsina, tagliare a pieno titolo il nastro inaugurale per un momento tanto atteso dalla comunità locale.

Franco Martina

Corrispondente Ansa - Matera

Non è facile vivere a pieno la vita di una città, i momenti più felici come la nomina a capitale della cultura o quelli tristi come la tragedia di vico Piave, di monsignor Salvatore Ligorio mi ha colpito proprio questo cioè la voglia di esserci in ogni momento e per tutti come il recente tour nei quartieri, passo per passo. Ha conosciuto ed è entrato nella mentalità della sua Diocesi e dei materani. Sono convinto che nell'andar via avrà un solo rammarico nel non poter celebrare messa nella rinnovata cattedrale

Piero Quarto

"Il Quotidiano della Basilicata" - Redazione di Matera

Ho avuto modo di conoscere personalmente il nostro caro vescovo quando ancora andavo alle superiori, non ricordo bene se era l'ultimo anno. Una mia amica voleva conoscerlo di persona ed io senza timidezza contattai la sede vescovile prendendo appuntamento. Ricordo ancora come con gentilezza ed entusiasmo ci accolse informandoci sulle nostre vite e augurandoci il meglio per il futuro. Quello di allora fu solo l'inizio di una conoscenza che è divenuta sempre più salda partecipando alle sue celebrazioni e salutandoci in maniera solare e confidenziale.

Ho 29 anni e tutt'ora questo bellissimo rapporto cresce, tanto che si è esteso anche alla mia ragazza, che ha capito che persona solare e gentile fosse il nostro vescovo.

Sono rimasto stupito quando ho saputo che doveva trasferirsi a Potenza. Sapevo che avevamo un vescovo davvero mirabile e diverso da altri e, quindi, quasi mi sono convinto che giustamente doveva aumentare di grandezza il suo operato. Mi rattrista, però, il pensare di non avere più così vicino la sua presenza o alle prossime feste della Bruna di non sentire il suo materano con la famosa frase "ammoghj ammoghj, all' ann c' v'an". Grazie per tutto, caro vescovo Salvatore, ma continueremo a scambiarci l'affetto come sempre anche se distanti.

Alberto Vizziello

Nostro Signore, nella sua immensa bontà, mi ha fatto il dono di conoscere il nostro caro Vescovo S.E. Mons. Salvatore Ligorio, in un momento luttuoso della mia vita. Con la sua amabile umanità mi ha trasmesso conforto, coraggio e stima facendo riferimento alla piena certezza della nostra appartenenza a Gesù Cristo. Eccellenza, Grazie. Auguri. Vi porterò sempre nel mio cuore.

Angela Loporchio

"Ricordatevi dei vostri pastori, i quali vi hanno annunziato la parola di Dio; considerando attentamente l'esito del loro tenore di vita, imitatene la fede. Gesù Cristo è lo stesso di ieri, oggi e sempre! Non lasciatevi sviare da dottrine varie e peregrine, perché è bene che il cuore venga rinsaldato per mezzo della grazia..." (Eb. 13, 8. 9) Sono queste parole che mi sgorgano nel cuore per descrivere il suo ministero episcopale e la sua premura verso il gregge custodito con amore. La Diocesi è stata da Lui considerata come la sua "Sposa", ricevuta dal Cristo e amata con ogni fibra del proprio essere, in risposta ad una chiamata, ad un atto di fiducia da parte di Dio. Perciò ha saputo misurarsi con la vita degli altri, immedesimandosi nei drammi umani di tutti, testimoniando in ogni circostanza, lieta o triste, che la Fede è la vera nostra forza, Cristo l'unica nostra gioia. L'Amore vissuto intensamente da Lei è un seme non portato via dalla tempesta, come la salute, la ricchezza, le onorificenze, ma un seme che si pianta direttamente nel cuore di Dio, dove tutto ha nome "Eternità!". Perciò, vivere ancora amando è il miglior segno di aver vissuto nel modo giusto, evangelico, degno di un vero Pastore e Padre della Diocesi.

Grazie Eccellenza di cuore! Dio La benedica con la Sua Presenza.

Donato Raucci

"Colui che si mette in leale rapporto con gli altri, responsabile dei diritti umani, capace di reggere l'utopia e di contagiare anche coloro con cui opera agli stessi entusiasmi!" Con queste parole, il Cardinale Carlo Maria Martini, iniziava la preghiera a me cara, ed è con queste parole che vorrei definire ciò che Mons. Salvatore Ligorio è stato per la mia persona.

Un sostegno tangibile ed una guida discreta ed efficace nei problemi che questa comunità ha dovuto affrontare, relativi al lavoro, alla giustizia sociale e alla dignità delle persone a Lui affidate dal Signore. Vicino, attento e partecipe anche in maniera coraggiosa, S.E., mi ha spronata, in ogni situazione, ad agire in maniera sempre più degna della chiamata ricevuta. Ringrazio il Signore per il dono del suo Episcopato svolto in questa Diocesi e le porgo i miei più affettuosi saluti, rassicurandola che non mancherò di seguirla e di pregare sempre per lei e per il suo nuovo incarico.

Margherita Dell'Otto

Mons. Salvatore Ligorio per noi è stato un padre premuroso che con tanta umanità e tanto amore, ma anche con la dolce autorevolezza che contraddistingue il suo ministero, si è preso cura di noi, suoi figli, in un momento particolare in cui il nostro cammino di fede si presentava pieno di ostacoli apparentemente insormontabili.

Giuseppe e Luisa Fiorentino

Incontrando l'Arcivescovo Salvatore Ligorio, era difficile che sul suo volto non fosse stampato un sorriso che non era di circostanza, ma espressione della fiducia che il Pastore voleva infondere a chiunque incontrasse della sua comunità diocesana.

Lisanti Franco

Eccellenza, mi piace rivolgerLe un saluto particolare, ma soprattutto ringraziarla dei bellissimi ricordi che ci ha lasciato in questi anni.

La mia mente corre subito alla Sua Visita pastorale nella nostra Parrocchia, ai momenti che ha dedicato a noi giovani nelle scuole, alle nostre famiglie, agli anziani e ai malati che ha visitato con affetto ed entusiasmo. Perfino mia madre ricorda ancora con stupore e con un pizzico di orgoglio il saluto che ha rivolto a lei e ai suoi colleghi in ufficio. Lei, Eccellenza, ha saputo condividere con noi momenti di gioiosa convivialità con estrema naturalezza e, nello stesso tempo, ha saputo, da buon pastore, donarci preziosi momenti di riflessione e di preghiera da profondo conoscitore dell'animo umano.

La ringraziamo per i bei ricordi che custodiremo gelosamente perché, come un buon padre, ha permesso che ognuno di noi si sentisse parte importante del suo progetto di fede.

Certi che occuperemo sempre un posto nel suo cuore e nelle sue preghiere. Ora la salutiamo augurandole di raccogliere presto i frutti della sua buona semina nella comunità che sta per accoglierla e che, sono certa, sta già aspettando con trepidazione il suo nuovo buon pastore.

Martina Dell'Acqua

Sono trascorsi quasi 12 anni da quel 24 aprile 2004, quando ci chiesero di partecipare alla Messa di insediamento del nuovo Arcivescovo, portando i doni al momento dell'Offertorio. Eravamo imbarazzati e felici perché in processione portavamo il nostro piccolo bimbo di tre mesi, era in braccio ad Ester, la nostra primogenita, seguita dagli altri tre fratelli. Monsignor Ligorio benedisse tutti i nostri figli e in questi anni li ha custoditi. Spesso Gli abbiamo chiesto di pregare per loro e per noi. In alcune foto i nostri figli Giovanni Paolo o Gabriele, chierichetti, portano fieri il Pastorale e Lui sorride accompagnato dai nostri ragazzi. Grazie Eccellenza per la Sua Paternità, per i Suoi silenzi eloquenti e per le Sue parole di affetto e conforto. Sarà sempre nei nostri cuori, Carissima Presenza nella nostra famiglia.

Gabriella e Mimmo Fensore

Quando non lo conoscevo, è stato il Vescovo che, in data 19 giugno 2005, ha benedetto, ancora in grembo, mio figlio nato il giorno dopo.

Quando, poi, l'ho "incontrato", ho scoperto un uomo accogliente, mite, composto, tollerante e sempre elegante nei modi e nelle sue parole. Io gli sono riconoscente e nutro stima nei suoi confronti. Un suo atto inconsapevole: mi ha insegnato un gesto di umiltà che spero di saper continuare a restituire ad altri e gli sono grata.

A questo punto, Auguro a Sua Eccellenza ogni bene per questo suo nuovo inizio. Possa Gesù illuminare la sua via per compiere al meglio ogni sua scelta.

Giuditta Nicoletti

Credo che uno dei tratti salienti del carattere di Monsignor Ligorio sia la sua capacità di ascolto a cui segue sempre una risposta concreta e garbata.

Nell'epoca in cui non si ascoltano gli altri pensando che la ragione stia nei decibel della propria voce, il nostro Arcivescovo si distingue per la pazienza di ascoltare in religioso silenzio da intendere nel significato etimologico latino di religare, di legarsi al proprio interlocutore con empatia.

Durante il nostro primo incontro, ricordo un uomo sereno che mi mise subito nelle condizioni di esprimere compiutamente il mio pensiero. In questi anni ci siamo incontrati tantissime volte, sia quando come pastore è venuto in visita a Marconia di Pisticci, sia quando abbiamo discusso i temi di lavoro che svolgo per l'Arcidiocesi: ricorderò sempre le sue sintesi chiarificatrici alle varie questioni, ricorderò il suo "buon senso" che, ritengo, gli derivi dall'agire con "fede e ragione". L'altro tratto caratteriale che gli riconosco è la coerenza delle azioni: Monsignor Ligorio vive e agisce come prega al punto da poter affermare l'assoluta coerenza tra vita consacrata e vita vissuta tra la gente.

Gli sarò sempre grato per la fiducia che ha riposto in me come architetto e come docente del "Laboratorio di storia della Chiesa locale" presso l'ISSR "A. Pecci" di Matera. Spero con tutto il cuore di incontrarlo ancora sulla mia strada.

arch. Renato D'Onofrio

Mons. Ligorio ha mostrato disponibilità all'incontro e accoglienza verso tutti, sempre convinto che "l'altro è un bene", come era solito ripetere. Sempre presente nei momenti difficili, di sofferenza e di rabbia come possono essere le tragedie umane ed ambientali come l'alluvione che qualche anno fa che ha colpito il metapontino. La comunione tra presbiteri e la comunione del presbitero con il proprio Vescovo.

Questo punto seminato in molti modi tra cui l'ascolto paterno verso i sacerdoti anziani, la memoria del popolo, sacerdoti giovani, la freschezza della vocazione e infine anche noi seminaristi, aspiranti del sacerdozio ministeriale. Questo pensiero fortemente incoraggiato ha portato la decisione di passare momenti insieme per crescere nell'ascolto, nella conoscenza, ma soprattutto nella comunione e fraternità. Ancora: Vescovo presente ed attento accompagnatore pronto a scherzare e sorridere. Come potrei dimenticare quell'incontri richiesti, stabiliti, ma anche quelli informali, le passeggiate per le strade del centro storico di Matera e nei Sassi da soli o in compagnia di altri. Non c'era solo condivisione, ma soprattutto incontro con l'altro che poi era il Vescovo poteva anche risultare irrilevante, ascolto del tesoro della sua esperienza fatta camminando dietro a Gesù dentro la storia degli uomini.

La pazienza e l'ammonimento, mai come imposizione, ma aspettando che l'altro capisca, maturi circa una sua decisione che era sempre un invito, mai un ordine. Importante per me è la vicinanza che ha mostrato nella ricerca di un dialogo con le istituzioni civili e militari che si sono sentiti accompagnati e stimolati a fare sempre meglio per l'edificazione del bene comune. L'incoraggiamento presente sempre sulle sue labbra. Conoscendolo in questi undici anni di ministero Episcopale nella Arcidiocesi di Matera-Irsina posso dire che nelle situazioni si è sempre circondato di collaboratori, quando poi si trattava di prendere decisioni di particolare rilevanza si consultava e poi decideva con fermezza e con responsabilità. Si potrebbe dire ancora, ma voglio lasciare che altri parlino di cosa lascia il nostro Arcivescovo, un ultimo segno che è vivo nella mia mente il giorno dell'annuncio ufficiale del nuovo ministero presso l'Arcidiocesi metropolitana di Potenza, Muro Lucano e Marsico Nuovo: "Non mi ha mai sfiorato l'idea di lasciare questa diocesi nè tanto meno la Basilicata ma devo naturalmente accettare quello che mi ha chiesto il Nunzio Apostolico". Obbedisce alle mediazioni umane riconoscendo che questo invito è la Volontà di Dio. Sì perchè queste qualità sono così ben consolidate dal vivo rapporto con Gesù Cristo presente nell'Eucarestia, la sua forza per cominciare la giornata e per riconsegnarla nelle sue mani. Grazie Eccellenza.

Chi è stato il Vescovo per me:

Un sorriso che mi ha accolto,

Un sorriso che mi ha ascoltata,

Un sorriso che mi ha incoraggiata
nella missione affidatami.

Filomena Di Bari

Chi è Mons. Ligorio per me!

Sento doveroso dire qualcosa sul “nostro” amato Mons. Salvatore Ligorio. Non desidero dilungarmi, anche perché non posso, dovendo rispettare lo spazio da dedicare al mio scritto. Poche parole solo per ricordare la grazia di cui Dio ci fece dono quando molti anni fa affidò la nostra diocesi alla sua guida.

Venuto da Tricarico, tenne il suo primo discorso, se la memoria non mi inganna, in P.zza Vittorio Veneto, nelle vicinanze del Banco di Napoli. Poche parole, allora come adesso, semplici, immediate, autorevoli, ma sempre accompagnate dal sorriso e dalla dolcezza di pastore e di padre... così come è stata la sua opera nella nostra diocesi, nelle nostre parrocchie. Sì, come avesse il dono dell'ubiquità, ha fatto sentire ovunque viva la sua reale e costante presenza a me come a tutti i fedeli. E di questo ne sono infinitamente grato. A lui siano rivolte tutte le attenzioni che merita, e sia ricompensato per il suo animo grande e la bontà del suo ministero. Con il passaggio alla sua nuova diocesi perderemo sicuramente un valido ed apprezzato fratello e padre... ma il suo insegnamento rimarrà tale, presente ed indelebile nei nostri cuori.

Chi scrive è forse uno dei meno giovani fan di Mons. Ligorio visto che marcia ancora pur avendo superato da tempo i 93 anni.

Auguri, Mons. Ligorio, perché possano avverarsi i Suoi sogni, piccoli e grandi.

avv. Tommaso Calculli



La gioia per l'annuncio del nuovo incarico da ricoprire a Potenza, ricevuto da Monsignor Salvatore Ligorio, si accompagna ad un velo di tristezza per il fatto che lui non sarà più il nostro caro Arcivescovo. Lascia nelle nostre menti il ricordo di un Vescovo vicino ad ognuno di noi, grazie al suo servizio prestato con umiltà, alle sue parole di continuo incoraggiamento, alla sua capacità di infondere gioia nei cuori dei suoi fedeli, ai suoi insegnamenti e soprattutto alla sua presenza costante e al suo contatto diretto con la gente, volto alla promozione di ogni individuo come singolo e come parte della comunità. Un padre spirituale attento, che con il suo stile semplice e pacato, ha sempre invitato noi educatori ad aiutare i giovani nella ricerca di una risposta autentica alle domande fondamentali sulla vita dell'uomo, sottolineando l'importanza e la necessità di lavorare in rete, con profonda cura ed attenzione alle relazioni umane e sempre proiettati verso l'edificazione del bene comune. Con affetto preghiamo per il nuovo passaggio di Sua Eccellenza, ringraziandolo di questi undici anni di servizio alla nostra comunità quale Pastore e padre.

Emanuela Assalve

Ho conosciuto l'Arcivescovo monsignor Ligorio da un osservatorio prettamente laico, non indulgente a sentimenti di natura religiosa o amicale o ossequiale, com'è quello del consulente legale e difensore in vicende della vita in cui talvolta, al di fuori di ogni volontà, inevitabilmente si può essere coinvolti sul piano istituzionale.

Ho conosciuto un uomo probato, mite, attento, prudente e un sacerdote e vescovo in cui tali qualità e valori umani si fondono insieme e si manifestano, unitamente ad una non comune formazione e preparazione culturale e teologica, nella missione sacerdotale e pastorale caratterizzata da bontà e carità nient'affatto appariscenti, ma quasi nascoste e tuttavia insite nei comportamenti, negli atti, nei provvedimenti e nelle decisioni.

Eloquio semplice e chiaro, essenziale, accessibile a tutti: non una parola di troppo, non un sì enfatico, non un no netto e duro benché inequivoco. Naturalmente elegante e misurato nel portamento, non aristocratico bensì popolare e moderato, disponibile per tutti: guida la sua utilitaria, e il portinaio-custode-sacrestano- accolto gli fa da autista solo negli inevitabili impegni di rappresentanza.

Segue personalmente le vicende e si interessa di tutti i problemi, piccoli e grandi, di natura curiale e sociale, anche quando i relativi uffici sono delegati al cosiddetto “staff”, di sacerdoti o laici.

Le vocazioni sacerdotali sono la sua predilezione e le cronache sono piene delle cerimonie di ordinazioni nelle parrocchie della diocesi.

Epperò non manca il cosiddetto “pugno di ferro nel guanto di velluto” quando si tratta di difendere i principi e i valori, perché la sua bontà e la sua carità non sono l'usbergo di violazioni, sopraffazioni, arbitri, ingiustizie.

È sempre pronto alla conciliazione delle questioni economiche anche a fronte di favorevoli decisioni giudiziali, ma “tira dritto” nei confronti delle pressioni anche pesanti di chi si professa benefattore dando 10 e pretendendone 100. Ecco, questo è il vescovo che la diocesi di Potenza-Muro Lucano-Marsico Nuovo accoglierà il 6 gennaio 2015: è una grande fortuna per il popolo di quella diocesi perché monsignor Ligorio ha le qualità essenziali per continuare la pregevole opera di monsignor Superbo in momenti di oggettive difficoltà.

I fedeli della diocesi di Matera-Irsina, pur convinti che il successore di monsignor Ligorio non sarà da meno, sono rammaricati di questo improvviso e inaspettato trasferimento. E alla domanda del perché non è stato opposto un diplomatico e cortese rifiuto ben motivato - ora che Matera è stata designata capitale europea della cultura per il 2019 - monsignor Ligorio ha risposto: il dovere dell'obbedienza è fondamentale, incontestabile, irrinunciabile.

Ma poi, diciamocelo anche noi: c'è qualcuno tra i fedeli che possa dire NO a Papa Francesco?

E allora, qual è il saluto finale che possiamo rivolgere al nostro benamato Arcivescovo? Ecco, mutuando una espressione latina che nella sua estrema concisione racchiude tutti i nostri sentimenti verso monsignor Ligorio possiamo dire: “semel Archiepiscopus, semper Archiepiscopus” nei nostri cuori.

avv. Francesco Di Caro

Non è semplice esprimere in poche righe il vissuto di questi anni in cui Monsignor Ligorio ci ha accompagnati, con premura paterna, nel cammino dell'Insegnamento della Religione Cattolica. Sette sono i doni dello Spirito Santo: Sapienza, Intelletto, Consiglio, Fortezza, Scienza, Pietà e Timor di Dio. Li invociamo su di lui, ringraziandolo per aver sempre creduto in noi, per averci sostenuti ed incoraggiati, guidati, esortati docilmente e con franchezza evangelica. E grazie per l'accoglienza e l'ascolto incondizionato riservato a tutti, per la serenità segno infinito di Dio.

Maria Pina Rizzi

Eccellenza, è compito non facile descrivere, in pochi righe i sentimenti di gratitudine, stima e affetto che permeano il nostro animo. Sono stati anni ricchissimi di avvenimenti e di iniziative, di sfide da affrontare, di vicende sia gioiose che dolorose e, in questo tempo Lei ci ha sempre confermato nella fede e nella Speranza. Grazie per averci voluto bene e desiderato il nostro vero bene: conoscere e amare Gesù ed essere autentici testimoni del Suo Vangelo. E' innegabile il suo impegno per una solida formazione per una missione autentica in ogni ambiente e specificatamente nella scuola. Siamo certi che la Sua paterna sollecitudine per tutti noi insegnanti non terminerà e che, portandoci nel cuore, la Sua preghiera e il Suo speciale ricordo all'altare ci accompagneranno sempre. Il Signore Le conceda benedizioni e grazie per continuare per tanti anni ancora il Suo prezioso servizio a Cristo e alla Chiesa. Grazie Eccellenza!

Lina, Clelia e Alessandra

Eccellenza carissima, quanti uomini incrociamo lungo la strada della nostra vita...

Tantissimi passano senza voltarsi, tanti ci sfiorano, pochi ci parlano, pochissimi lasciano il segno.

Lei ha lasciato il segno dentro di noi:

per la frequenti visite che ci ha voluto fare;

per la mano sempre tesa all'incontro;

per il sorriso che ha sempre dispensato;

per le parole di padre buono di affetto, conforto e speranza che ci ha voluto donare.

Grazie per tutto ciò.

Leonardo e Lina Presicci

Il vescovo durante questi 11 anni è venuto a trovarci spesso e mi è sembrato generoso buono simpatico e soprattutto spiegava bene e intensamente. Lui resterà sempre nel mio cuore e spero anche noi nel suo.

Angela Schiavone

Saluto il nostro dolce e caro vescovo con grande affetto che in tutti questi anni ci ha guidato con la sua simpatia ed il suo buon umore. E che faccia una bella esperienza anche a Potenza.

Silvia Grassano

Caro vescovo ti auguriamo un buon viaggio verso Potenza e che guidi anche lì una bella chiesa come hai fatto da noi.

Gabriele Tortorelli

Per noi il nostro vescovo è umile e gentile che si occupa della chiesa con amore e serenità. Anche se tra poco se ne andrà sempre nei nostri cuori resterà.

Con affetto...

Salvatore Silvia e Riccardi Michela

Nel 2004 quando sono nata è arrivato il vescovo. Lui è sempre sereno. Mi piacerebbe che la sua serenità rimanesse con noi.

Andrea Schiavone

Il vescovo è stato per me molto simpatico perché con questi 11 anni passati insieme abbiamo imparato molte cose.

Michela Gaudiano

Caro vescovo sono molto dispiaciuto che va via da Matera.

Emanuele Pizzilli

L'eredità culturale di Mons. Salvatore Ligorio

Parlare oggi - mentre Matera si avvia a rivestire nel 2019 il ruolo di Capitale Europea della Cultura - di recupero della memoria storica, dell'antico patrimonio documentale e bibliografico sembra ormai naturale eppure l'illuminata lungimiranza del nostro Arcivescovo si era palesata già in tempi non sospetti. Quando ancora nessuno immaginava che la nostra città avrebbe potuto ambire ad assumere questo relevantissimo ruolo, Mons. Ligorio manifestava una sensibilità straordinaria e un amore per la cultura attivandosi nella promozione di azioni di salvaguardia e valorizzazione sia dell'archivio quanto della biblioteca diocesana. Nel corso di tutta la sua fervida attività pastorale, Egli non ha perso occasione di evidenziare la sua profonda convinzione che alle carte conservate in archivio e ad i libri custoditi nella biblioteca dovessero accedere fasce sempre più ampie di utenza favorendo così, attraverso la conoscenza e lo studio dei saperi, l'elevazione dello spirito e la crescita intellettuale nell'intera comunità locale. In quest'ottica si comprende e si apprezza la volontà di adesione ai Progetti Nazionali CEI-Ar, per la schedatura informatizzata e l'inventariazione degli archivi ecclesiastici, e CEI-Bib per la catalogazione del patrimonio bibliotecario. Documenti e libri, infatti, non raccontano nulla se non si conservano ordinati ed inventariati e, solo se vengono fruiti sono in grado di promuovere nelle comunità locali la consapevolezza del ruolo di ciascuno nell'essere artefice di sviluppo e crescita spirituale e umana. Mons. Ligorio si è fatto promotore della sistemazione e valorizzazione dell'Archivio storico diocesano, attraverso interventi tecnici di schedatura, riordinamento ed inventariazione del materiale documentale in esso conservato, ed ha, nel contempo, accresciuto il patrimonio librario, della già consistente Biblioteca arcivescovile mediante l'acquisto di nuovi testi e la donazione di un migliaio circa di libri della sua personale biblioteca. Tutto è ora a disposizione di quanti desiderano approfondire ricerche ed intraprendere studi finalizzati ad obiettivi altamente scientifici. Obiettivi che in ogni occasione culturale il nostro Arcivescovo, come educatore e amorevole pastore, ha sempre incoraggiato e promosso.

Annunziata Bozza - Archivistica

Cosa si aspetta un gregge da un nuovo pastore? Di essere portato a riposare su pascoli erbosi, di essere condotto ad acque tranquille. Ecco forse la diocesi di Potenza – Muro Lucano – Marsico Nuovo, oltre a tutto questo ha bisogno di una salutare iniezione di fiducia, un impulso per riscoprire i tanti talenti non ancora completamente espressi, una programmazione di un cammino realmente sinodale. Presbiteri, diaconi, religiosi, laici, docenti di religione, associazioni, gruppi, movimenti, 60 parrocchie, un lavoro importante, ma anche affascinante quello che attende monsignor Ligorio nella più grande diocesi lucana. La curia, i suoi uffici, il clero e i fedeli, attraverso le scelte e l'organizzazione del nuovo vescovo, dovranno costruire insieme il futuro della Chiesa potentina. La cura dei lontani, la carità nei confronti dei più deboli, il servizio per i bisognosi, ma anche la formazione, dai seminaristi agli educatori, ai catechisti, la valorizzazione e, ove necessario, il recupero degli edifici sacri, una riorganizzazione complessiva degli organismi decisionali. Insomma tante le attese, ma una sola certezza, caro monsignor Ligorio: la sua nuova Chiesa sarà con lei.

Marco

Incontrare Mons. Ligorio sulla via di Firenze è stato per me l'incontro col Pastore. Mi sono sentita accolta, abbiamo dialogato, pregato e sorriso insieme. Ho apprezzato molto la sua ricerca del positivo in tutto ciò che gli veniva presentato e ha risposto ad alcuni interrogativi con messaggi di speranza. Grazie Eccellenza per avermi sopportata!

Felicita

L'incontro con il pastore

E' quando siamo stati accolti da un sorriso aperto e da braccia accoglienti che abbiamo superato quella naturale nostalgia che ci avvolge nell'avvicendamento di un Vescovo!

S. E. Monsignor Ligorio è così che si è presentato a tutti noi, delegati delle diocesi lucane, quando, alle prime luci dell'alba del 9 novembre, abbiamo cominciato il viaggio per Firenze, sede del V Convegno Ecclesiale della Chiesa Italiana.

Da subito si è mostrato interessato e attento ad ognuno di noi, alla nostra persona e a ciò che caratterizza il nostro servizio alla Chiesa di Potenza.

Non sono mancati momenti di incontro, ascolto e confronto durante lo svolgimento dei lavori del Convegno e durante il soggiorno nell'albergo assegnato alla delegazione.

Deve essere proprio del territorio pugliese generare Vescovi che sentono forte la necessità pastorale di avere addosso "l'odore delle pecore"!

Siamo, perciò, grati al Signore e Lo ringraziamo per tutti i doni che ci permettono di alimentare lo spirito di servizio che mostra la Chiesa famiglia di famiglie.

Sinfiorosa e Marco Tripaldi

Responsabili dell'ufficio per la pastorale della famiglia Potenza

Per me Mons. Logorio è un vero uomo, che esprime con tutto se stesso la bellezza dell'incontro con Cristo, dal quale risulta impossibile, se si è onesti, non rimanere affascinati.

Davide Giuliani





foto: Antonio Gargano

Al nostro nuovo Vescovo Mons. Ligorio

E così in un bel giorno di primavera,
 arriva il lieto annuncio per la Diocesi di Matera.
 C'è un nuovo vescovo che ne assume l'incarico,
 lasciando definitivamente la diocesi di Tricarico.
 È monsignor Ligorio Salvatore,
 che viene a guidarci come Buon Pastore.
 Secondo la Parola, che di Dio, è la legge,
 lui è il Pastore e noi siamo il suo gregge.
 L'annuncio accompagnato dal suono di campana,
 salda stabilmente le sue radici nella nostra terra lucana.
 Egli viene nel nome di Cristo Salvatore,
 dopo circa un anno come apostolico amministratore.
 Certamente chi lo ha conosciuto,
 è felice della scelta e gli dà il benvenuto.
 La nostra dimensione di grande paese,
 permetterà un'efficace azione pastorale al vescovo pugliese.
 Tutti lo abbiamo atteso da quasi un anno,
 e negli ultimi tempi si diceva; quando ce lo danno!
 Ed ora, lo Spirito, come segno a primavera,
 vuol dare un input di rifioritura alla Diocesi di Matera.
 In questo cammino ci affidiamo a Maria, che della chiesa è Mamma,
 anche perché con il nome che porta, Salvatore, sarà tutto un programma.

Angela Cotugno

A Sua Eccellenza...che va a Potenza!

E così il giorno 5 ottobre ci portano a conoscenza,
 che il nostro Arcivescovo andrà a Potenza.
 E' uno scherzo o una notizia vera,
 si chiedevano in molti del popolo di Matera?
 Ebbene sì, come volontà di Dio la si legge,
 lui è chiamato a guidare un altro gregge.
 In questo decennio non è mancata l'attenzione,
 ad ogni parrocchia, ad ogni associazione.
 In questi anni son fiorite tante giovani vocazioni,
 novelli sacerdoti per varie destinazioni.
 Sempre disponibile al dialogo personale,
 e in questi ultimi anni la sua visita pastorale,
 in cui si è mostrato dal volto paterno ed umano,
 con i credenti e con chi, dalla chiesa, è lontano.
 Aver condiviso La Festa della Madonna della Bruna,
 nella sua devozione,
 dalla Processione dei Pastori, fino alla sera,
 con, del carro, la distruzione.
 La mensa di Don Giovanni Mele ed altre opere di carità,
 sono state da lui sostenute come crescita della comunità.
 Sempre presente ad ogni incontro, ad ogni convegno,
 ed ora che ci lascia, resta nella Diocesi, un suo bel segno.
 Ricorderemo sempre l'incoraggiamento,
 a vivere nel sociale, il frutto di ogni sacramento.
 E' difficile delle tante cose realizzate far memoria,
 ma per chi le ha vissute fan parte della propria storia.
 Anche se saremo in città diverse,
 saremo sempre in comunione,
 Auguri Eccellenza di un apostolato ricco di tanta benedizione.
 La sua presenza nella Diocesi di Matera-Irsina non sarà certo dimenticata,
 grazie per il servizio reso in tutta la Basilicata.

Angela Cotugno



Insediamiento S.E. Mons. Salvatore Ligorio (Matera - 24 aprile 2004)
foto: Antonio Genovese



DIRETTORE RESPONSABILE

Antonella Ciervo

REDAZIONE

Anna Maria Cammisa,
Giuditta Coretti, Domenico Infante,
Mariangela Lisanti, Ernestina Soda,
Filippo Lombardi, Marta Natale,
Paolo Tritto, Eustachio Disimine.

COLLABORATORI

*La Redazione ringrazia
tutti coloro che hanno voluto salutare
con la loro testimonianza e/o affetto
S. E. Mons. Salvatore Ligorio
in questo nuovo percorso
che andrà ad intraprendere.*

Chiuso il 05 gennaio 2016

SEDE Logos

Via dei Dauni, 20 - 75100 Matera

FIS Federazione
Italiana
Settimanali
Cattolici

PROGETTO GRAFICO

Dream Graphics di Antonio Gargano
dreamgraphics83@gmail.com

STAMPA

D&B stampagrafica Bongo
Via Cartesio, 8 - Gravina in Puglia (Ba)

WWW.LOGOSMATERA.NET

Scrivici o invia il tuo articolo a
articoli@logosmatera.net
fillombardi58@gmail.com



*La redazione si riserva la facoltà di pubblicare
o meno gli articoli o lettere inviati e, qualora
fosse necessario, di intervenire sul testo per
adattarlo alle esigenze di impaginazione e
renderlo coerente con le linee editoriali.*

Quindicinale della Diocesi di Matera - Irsina
Iscrizione n°1/2009 - Registro della stampa
del Tribunale del 03/02/2009
n. iscrizione ROC 22418 Anno VIII
n. 01 del 15/01/2016
Contributo libero € 1,00 - Abbonamento € 18,00
ccp n° 12492757 - causale: **Logos 2015**
intestato a: **Arcidiocesi di Matera-Irsina**

BUONI FRUTTIFERI POSTALI

I PIÙ RICERCATI
DAI CACCIATORI
DI CERTEZZE.



Buoni per tutti i risparmiatori perché:

- ★ sono garantiti dallo Stato italiano ed emessi da Cassa depositi e prestiti
- ★ hanno una tassazione agevolata al 12,50%
- ★ puoi chiedere, quando vuoi, il rimborso del capitale investito.

VIENI ALL'UFFICIO POSTALE.



CASSA
DEPOSITI
E PRESTITI

Posteitaliane

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Per le informazioni sulle condizioni economiche e contrattuali dei Buoni Fruttiferi Postali consulta i relativi Fogli Informativi/Regolamenti del prestito disponibili presso gli Uffici Postali e su www.poste.it, www.risparmiopostale.it e www.cdp.it. Il capitale investito è sempre disponibile al netto degli eventuali oneri fiscali dovuti per legge. Per maggiori informazioni rivolgiti al personale dell'Ufficio Postale. I Buoni Fruttiferi Postali sono emessi da Cassa depositi e prestiti S.p.A. e collocati da Poste Italiane S.p.A. Patrimonio BancoPosta.